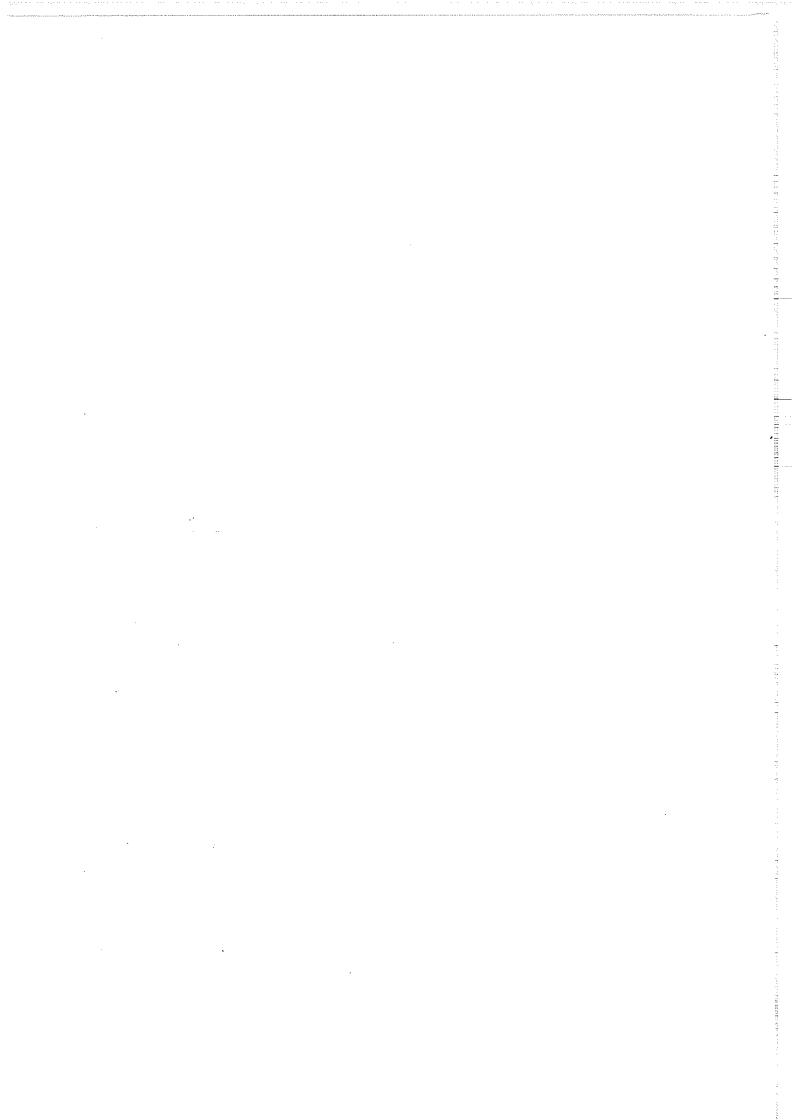
SEDUTA 85. SITZUNG 17-12-1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



Ore 9.45.

(Il vice-Presidente Menapace assume la presidenza).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale. Processo verbale della seduta del 15 dicembre 1951. Vi sono osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Riprende la discussione sul capitolo 5 dello stato di previsione, spesa ordinaria. Avevano chiesto la parola, già nella seduta di sabato i consiglieri Cristoforetti, Defant e Caminiti. La parola al consigliere Caminiti.

CAMINITI (P.S.I.): Il capitolo 5 è uno di quei capitoli che ci danno la possibilità di dire alcune cose che si desideravano dire in sede di discussione generale. Più che il capitolo 5, veramente, questa possibilità l'avrebbe offerta il capitolo 4, se non ci fossimo esauriti, in certo senso, in una lunghissima segreta, che oltre al resto ha avuto anche degli aspetti polemici non sempre desiderabili.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): O augurabili.

CAMINITI (P.S.I.): Non per quello che è stato detto, ma perché talvolta le espressioni non sempre rispondono al pensiero di chi le

dice o quanto meno alle intenzioni di chi le dice e finiscono poi per creare delle situazioni di disagio che non sono utili a nessuno. Comunque, ho detto questo perché l'articolo che riguarda la spesa sul funzionamento del Consiglio, al di fuori di tutte quelle considerazioni di carattere puramente amministrativo che sono state fatte in seduta segreta, avrebbe meritato forse una discussione di diversa natura, di più ampia portata, e purtroppo oggi a me questa discussione è in certo qual modo preclusa, in quanto siamo già al capitolo 5 e mi limiterò quindi a parlare di quella che è la competenza dello stesso capitolo. Non parlerò sulle questioni che sono già state enunciate sull'assunzione del personale e sui criteri che dovevano essere seguiti, sui compensi, sulle retribuzioni; accennerò solo per inciso che condivido la tesi di Salvetti, per quanto concerne il pericolo che l'amministrazione regionale sia tenuta domani a rivedere la posizione degli assunti in dipendenza della denominazione di stipendio data al complesso degli emolumenti che il personale della Regione percepisce; la nozione di stipendio ha una voce ed una configurazione precisa nella giurisprudenza, nelle leggi amministrative vigenti, voce e configurazioni che danno determinati diritti e dei diritti che la legislazione sindacale ha messo in chiaro perfettamente; diritti ai quali non l'impiegato in servizio, ma

l'impiegato eventualmente licenziato si richiama, ed ai quali una magistratura civile ha sempre dato ragione. Comunque, chiudo questo inciso perché sono questioni che potranno essere regolate in sede di emanazione del provvedimento nel senso che si potrà esaminare attraverso norme transitorie, dell'emanando provvedimento, quale sarà la strada da seguire per sanare la situazione. Il capitolo 5 mi dà occasione di parlare di una questione molto importante: quella delle competenze che vengono ad essere attribuite alla Regione, adesso, in dipendenza dell'applicazione delle Norme di Attuazione. C'è stata, durante la discussione di sabato, una frase che ha richiamato un po' la mia attenzione. Un Consigliere ha detto, parlando di emolumenti: « Non vorrei che i dipendenti della Regione avessero dei trattamenti economici diversi, sia perché alcuni provengono dai ruoli della Camera di commercio, altri dai ruoli X, altri dai ruoli Y ». Desidero intanto rilevare una inesattezza pronunciata da un consigliere durante la discussione, e comune a molti altri Consiglieri, e in uno stato nebuloso anche a taluni funzionari della Regione e forse (vorrei che non fosse così) a qualche Assessore (per taluni può darsi che la mia valutazione sia errata); si pensa che per il fatto che la Regione abbia assunto i poteri di vigilanza e tutela che fino ad oggi venivano esercitati dallo Stato sulle amministrazioni locali o sugli Enti pubblici esistenti nelle due Province, ciò significhi che i dipendenti degli Enti pubblici diventino dipendenti della Regione e che questi Enti pubblici diventino uffici della Regione. Questo è un errore giuridico e amministrativo fondamentale e guai se noi non ne ponessimo in risalto la gravità proprio in questa o in altre circostanze, perché finiremmo non solo per svuotare il contenuto limpido di quella che è la funzione della Regione, ma finiremmo per creare

un'invadenza di competenze, uno sconfinamento di poteri che sarebbe addirittura antidemocratico. E vengo all'argomento decisivo.

Le Camere di commercio, e vengo al caso che era stato citato in discussione (lo cito perché nessuno dei membri della Giunta voleva rilevare l'importanza delle Camere di commercio che sono delle amministrazioni autarchiche, degli organi rappresentativi la cui destinazione e composizione è prevista dalla legge) non diventano uffici della Regione, rimangono organi autarchici come ora, con la differenza che i poteri di vigilanza e tutela esercitati in sede di approvazione di bilancio, d'approvazione di consuntivo, in sede d'indirizzo sull'attività da compiere in tutti quegli altri settori che qui non vorrò elencare e che sono noti; sono esercitati dalla Regione.

Ma non dimenticate queste funzioni specifiche degli organi autarchici per crearne a latere degli altri attraverso uffici della Regione; perché questo può creare delle sfasature, una situazione antieconomica perché si finisce per fare in due quello che può fare uno solo. Ecco perché non ho mai approvato quella determinazione di appoggio data alle leggi che il Consiglio ha emanato e che seguita a emanare affinché vengano coordinate sul piano giuridico e disciplinate le erogazioni dei fondi della Regione. Io penso invece che queste leggi sono gli strumenti fondamentali attraverso i quali la Regione esplica la propria attività sul piano amministrativo e sul piano economico. La questione del personale riguardante appunto il passaggio delle competenze dallo Stato alla Regione, mi pare che sia stata chiarita sufficientemente, e non da me; dalla relazione: c'è del personale dello Stato che viene comandato e riceve dalla Regione un determinato emolumento. C'è del personale della Regione che è stato

assunto e la cui situazione verrà regolata. C'è del personale degli Enti pubblici che è stato distaccato presso l'Amministrazione regionale, non comandato perché il comando qui non ci sarebbe, ma ha il distacco consenziente, riceve un emolumento, e anche qui nulla da eccepire. C'è solo una questione importante ed è quella della situazione impiegatizia in cui si verranno a trovare questi funzionari distaccati, comandati, che attualmente prestano servizio alla Regione il giorno in cui si dovrà provvedere all'inquadramento organico dei funzionari e dipendenti della Regione. Non voglio addentrarmi nella questione perché sarebbe inutile e annoierebbe molti Consiglieri: ho solo proposto l'argomento e penso che ne parleremo allorché si provvederà all'emanazione di quel provvedimento che il signor Presidente ha voluto assicurarci che verrà. Concludo auspicando che questo provvedimento venga congegnato nel miglior modo possibile affinché, vorrei dirlo con molta franchezza, si tengano presenti quelle istanze di equilibrio economico che sono state fatte presenti in questa sede, e anche per equilibrare la partecipazione della attività impiegatizia, del settore della Provincia di Bolzano nel complesso dei dipendenti della Regione e parlo della provincia di Bolzano in senso generale intendendo riferirmi ai tre gruppi etnici, per creare l'equilibrio indispensabile.

Ad un certo momento mi è stato detto che ci sarebbero delle difficoltà di ordine pratico, rappresentate dalla distanza dei treni che si devono prendere alla mattina ed alla sera. Pregherei la Giunta di non formalizzarsi su questioni di questo genere; se così ragionassimo credo che molte fabbriche non potrebbero più assumere del personale per il fatto che gli operai abitano a chilometri di distanza. D'altra parte, voler limitare la partecipazione agli uffici regionali alle persone che abitano solo in una

determinata località, può creare scompensi e risentimenti che non sono utili, soprattutto quando si vuol raggiungere un clima di maggior intesa, si vuole parlare di distensione, perché può essere interpretato male, si può dare la configurazione di un atteggiamento che non desidero assumere e non ho mai assunto, ma di una maggior intesa che si deve raggiungere sul piano per lo meno amministrativo di tutta la Regione.

DEFANT (A.S.A.R.): Voglio ritornare sull'organico del personale. Le condizioni che differenziano l'impiego pubblico da quello privato sono note a tutti. L'impiegato di enti pubblici, Stato, Regione o Comune, ha la garanzia della continuità dell'impiego, ha la garanzia della tutela giudiziaria. L'impiegato privato l'ha in misura modesta, ed in quanto a continuità non ce n'è. I dipendenti della Regione, parlo dei nuovi e non dei funzionari comandati, non. godono di quegli scatti di aumento che ha l'impiegato dell'azienda privata di fronte a quello pubblico, e non godono di quella garanzia che normalmente ha l'impiegato degli enti pubblici. Quindi la sistemazione dei dipendenti regionali, attraverso un organico, è assolutamente urgente, perché tutto ciò torna a danno del dipendente stesso il quale probabilmente verrà a mancare poi di quello stimolo al lavoro che è indispensabile per la buona riuscita del lavoro stesso. Questo per quanto riguarda il personale. Poi vorrei dire alla Giunta di ricordare al personale, che è composto per la grande maggioranza di gioventù, che per la prima volta entra in un impiego, la massima cortesia verso il pubblico, ricordare sempre che siamo noi al servizio del pubblico e non il pubblico al servizio nostro; questo è un criterio fondamentale che raccomando di adottare nella Regione. Poi il lavoro deve essere continuato; mai rimandare a domani quello che si può fare oggi. Questo criterio deve essere inculcato alla gioventù perché altrimenti credono di essere arrivati ad un posto di comando, purtroppo l'educazione del passato è stata questa, credono di poter comandare; invece non pensano che sono comandati, che il pubblico ha le sue esigenze e che devono rispettare il pubblico; formalmente la massima cortesia e sostanzialmente la continuità del lavoro.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Grazie.

DEFANT (A.S.A.R.): Questi sono criteri nuovi che dobbiamo introdurre perché è invalsa la mentalità che il pubblico sia al servizio dei funzionari. E' ben diverso! Noi, fino al Presidente della Repubblica e fino all'ultimo che ricopre un mandato pubblico, siamo a servizio del pubblico e non il pubblico a servizio nostro.

PARIS (P.S.U.): Ancora un mese e mezzo fa, quando ebbi un colloquio privato col Presidente, sentii con piacere che la Giunta stava preparando un abbozzo di organico del personale. Poi ho sentito di nuovo che questo organico è pressocché ultimato, e verrà portato in Consiglio. E' urgente sistemare il personale anche se capisco che l'eterogeneità del trattamento avuto e di cui godono vari dipendenti della Regione, per la differente provenienza delle amministrazioni, crea una sequela di difficoltà che non sarà facile superare, perché noi, anche in osservanza di quanto sancito dalla Costituzione, come Regione non possiamo rispettare tutti i diritti acquisiti dal personale che passa da altre amministrazioni alle nostre dipendenze. Sarà un lavoro difficile, sarà un lavoro che creerà anche dello scontento perché a quel personale che ha acquisito certi diritti, devono essere riconosciuti, mentre per il nuovo forse sarà necessario un trattamento diverso; ma penso che si debba arrivare, ed anche presto, perché mi consta che la Regione ha attualmente circa 140 dipendenti e questi 140 dipendenti hanno un trattamento molto diverso: uscieri che sorpassano 40 mila lire con carico di famiglia, altri con 30 mila lire con carico di famiglia maggiore. Ora, questo crea certe acredini verso il compagno di lavoro che non è una premessa per una buona amministrazione. Inoltre, nel fissare lo stipendio, io pregherei la Giunta di non pensare a molti addendi dello stipendio dello Stato, ma chiarezza e semplicità e per chi deve conteggiare e per gli impiegati stessi. Oltre a questo vorrei aggiungere che la Regione deve costituirsi quest'organo, e cercare che il personale veda nella Regione qualche cosa a cui affezionarsi per il trattamento che ha dalle superiori autorità; e non dubito che nel modo di trattare non siate educatissimi e gentilissimi, perché solo con il personale affezionato si avrà veramente un'innovazione in quella che non è purtroppo la pratica di tanti e tanti uffici statali, oggetto di continue lamentele.

Altra cosa che vorrei raccomandare alla Giunta è quella di disciplinare la questione delle assunzioni. Ne abbiamo parlato tante volte. Ormai il personale che c'è bisogna cercare di sistemarlo con concorsi interni. Per quello futuro abbiamo detto, e lo ripeto perché credo non sia inutile: parità di condizioni a tutti per l'accesso al pubblico impiego della Regione. Possibilmente, ripeto, condizioni di favore per del personale qualificato, uomini che rendono, anche se si devono pagare bene credo che ciò rappresenti sempre un vantaggio e mai una perdita. Solo così la Regione potrà dire di procedere con ordine, sapendo che un determinato lavoro assegnato il tal giorno può essere resti-

tuito nell'altro, senza doverlo sottoporre a nuovo esame.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prendo la parola una seconda volta anzitutto per rispondere ad una risposta del Presidente della Giunta. In secondo luogo perché, ripetendo due-tre punti, spero che il Presidente della Giunta rispondendo agli altri, risponderà anche a me. Il Presidente della Giunta ha detto l'altro giorno: « a Cristoforetti non rispondo perché ho risposto tre volte ». Questa volta è stata l'unica che non ho parlato di concorsi per il personale. Eventualmente mi ha risposto sui concorsi e quindi questa volta non ho parlato. Non doveva accennare a quella risposta, quando, se insisto per i concorsi, i restanti venti Consiglieri, tutti venti, parlano di concorsi. Il Presidente, se vuole fare il Presidente, dovrà dire perché i motivi che erano valevoli l'anno scorso sono valevoli anche quest'anno; ho fatto atto al Presidente delle assicurazioni circa l'organico che è già ultimato. Avevo fatto due richieste, al Presidente. La prima: se abbiamo fissato un sistema per gli stipendi dei conservatori del Libro Fondiario, muniti della licenza di scuola media, e sono 45 mila lire al mese, come pagate voi un ragioniere, come pagato voi un laureato? Secondo quesito: ci sono delle assistenti sociali che totalizzano alla fine del mese 51 mila lire di stipendio ed indennità; come pagate voi il dirigente dell'ufficio, colui cioè che presiede a queste assistenti sociali? Come sono giustificate certe indennità mensili di 90 mila lire, di indennità di trasferta per persone che vengono da lontano, quando queste persone non erano più nei ruoli dello Stato o nei ruoli di enti pubblici? Non vedo giustificata la corresponsione! Date indennità per moglie e figli a tutto il personale dipendente? Queste erano le domande che avevo fatto ed alle quali desidero avere rispo-

sta, se non qui, per iscritto, in altro modo più semplice. Ma credo siano domande lecite, ed alle quali sia giusto anche avere risposta. Poi volevo aggiungere, poiché così risulterebbe, che presso la Giunta regionale, presso gli uffici, sono state date gratifiche al personale, ma non sono state date a tutto il personale ma solo a parte di esso, quindi vorrei sapere quale principio è stato preso. Qualcuno ha avuto delle disgrazie in famiglia e qualche altro che è semplice fattorino e si trova uno stipendio mirabolante, non so in virtù di quale attività, forse perché come fattorino deve uscire spesso ed avrà l'indennità di passeggiata. Poi mi riallaccio a quello che ha detto Salvetti: è pericoloso fissare in un'unica voce stipendio, sia pure provvisorio.

L'impiegato buono e silenzioso tace, fino a che è impiegato, quando domani venisse licenziato, non avrebbe possibilità di rivalutazione, non potrebbero citare la Giunta per una presupposta non corresponsione di quote di caro vita? Voi parlate di stipendio: ed il caro vita? Il personale viene, c'è e tace, è contento ed è pagato bene. Qualcuno che prima andava a piedi adesso va in Lambretta o in Topolino, il che vuol dire che hanno guadagnato, che possono risparmiare. Ma quando è licenziato non può dire alla Regione: perché non mi hai dato il carovita e quelle indennità che hanno tutti gli altri? Sulla questione delle anticamere: credo sia necessario un'anticamera nel palazzo regionale; è antipatico per il Consigliere che va nell'ufficio dell'Assessore, vedere sul corridoio 5 o 6 persone che attendono e lo possono importunare mentre ha tutta la necessità di correre nel tale ufficio per una pratica o per altra gente che lo aspetta. Siccome molti uffici sono stati sfollati in due o tre stabili, credo che al primo sfollamento sarebbe necessario trovare la

possibilità di una stanza chiusa dove possa stare la gente ad attendere per evitare un affollamento nei corridoi ed il disturbo che può provocare. Ha perfettamente ragione Paris quando parla del personale che deve essere affezionato. So che il personale è molto affezionato al Presidente ed agli Assessori, so che non è altrettanto affezionato ai loro colleghi superiori per motivi di impiego o posto che occupano. Non credo che l'affetto sia la prima necessità perché possano rendere. So benissimo che c'è un funzionario della Regione che è chiamato con un nome rubato ad un titolo di un libro, il che vuol dire che il personale parla ed affibbia nomignoli ai propri superiori. Riguardo all'organico: Noi vediamo nelle amministrazioni dello Stato, per i concorsi a posti nei quali è richiesto il titolo di studio inferiore, presentarsi del personale che ha il titolo di studio superiore. Credo che sarebbe saggia cosa studiare la possibilità che per i posti per i quali necessita la terza media inferiore, o altro titolo minimo, siano in modo assoluto escluso i laureati o coloro che sono forniti di titolo di studio di scuola media superiore, altrimenti quella persona viene indebitamente a procurarsi un posto che dovrebbe essere riservato a persona che per difficoltà finanziarie o per difficoltà di famiglia non ha potuto andare oltre la IV. media.

SALVETTI (P.S.I.): E' possibile conoscere, non i nominativi che non interessano, ma il numero degli addetti a questo settore? C'è una statistica che metta in grado di conoscere i dipendenti sotto questi riflessi?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Della Giunta regionale?

SALVETTI: (P.S.I.): Non della Giunta, della Presidenza.

ODORIZZI (P.S.I.): Vi prego di esonerarmi dal rispondere su questioni di carattere generale perché ho già più volte detto qual'è il pensiero, la situazione ecc. e non trovo necessario il ripeterlo ancora. Risponderò alle domande specifiche perché questo è mio dovere. Comincio con Lei, perché ne ha fatta una sola e faccio più presto. Già l'anno scorso abbiamo diramato ai signori Consiglieri, come allegato al bilancio, la descrizione di tutto il personale; avrete anche, domani o dopodomani, una relazione più lunga, quest'anno, perché abbiamo voluto dare, in più, anche il personale comandato, e sono 400 unità; così Lei vedrà chi appartiene ad una categoria e chi appartiene all'altra. Cristoforetti mi ha fatto alcune domande specifiche alle quali credo di poter rispondere subito. Non le ricordo tutte, Lei mi dica se qualcuna manca. Mi pare che ha richiesto i criteri per cui ci sono le assistenti sociali che prendono una somma superiore a quella del capoufficio. Le assistenti sociali prendono 38 mila lire al mese. Ce ne sono due le quali vanno nei sanatori e sono esposte al rischio di malattie e che conducono una vita di immensa fatica ed anche di pericoli e che hanno avuto 5 mila lire di indennità di questo. Quelle stesse assistenti sociali avrebbero dovuto esporre di volta in volta i fogli di viaggio, e siccome sono brave figliole che si prodigano con spirito di assoluta generosità hanno convenuto che per le spese di viaggio mensili, nel giro di un mese, si corrisponda loro 6 mila lire. Ed allora 38 più 5, più 6 fa 49, che le pone a percepire complessivamente una somma superiore non al loro capoufficio, ma alle impiegate addette all'Assessorato alle attività sociali.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Laureate!

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): C'è una laureata giovane che prende, almeno per il momento, il compenso che prendono altre laureate della sua età, lieti se domani, quando potremo dire di avere dei programmi con una disposizione di carattere generale, potremo migliorare questa situazione. Lo dubito; lo avremmo già fatto se non ci fosse stato detto che non sarà possibile. Seconda domanda: perché e con quale criterio a un impiegato si liquidano 90 mila lire d'indennità. Capisco il riferimento, si tratta del dottor de Agazzio il quale fu fatto venire, con un contratto di 5 mesi, da Roma per impostare l'attività delle comunicazioni e trasporti. Vede Cristoforetti, noi che abbiamo la responsabilità del funzionamento dei servizi e dobbiamo creare dei mezzi nuovi, dobbiamo prendere persone che abbiano la preparazione specifica. Così per l' imposta regionale sull' energia elettrica, ho dovuto avere la certezza di avere una persona che conosceva la materia; idem per la questione delle derivazioni acque, per impianti idroelettrici e per questo abbiamo fatto un contratto a termine su quelle basi; non era possibile avere condizioni migliori ed avere elementi preparati.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ce ne sono centinaia che se ne intendono!

PRESIDENTE: Proibito interrompere!

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Poi un'altra domanda.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): I conservatori del Libro Fondiario ricevono 45 mila lire e gli altri impiegati che hanno studi superiori, meno.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): I conservatori del Libro Fondiario abbiamo potuto sottrarli così perché abbiamo potuto fare la legge. Non siamo ancora in grado di fare una legge per tutto il rimanente personale e vedrete che quando porteremo qui quella che ormai è frutto di ripetute consultazioni con l'Ispettorato generale dell'ordinamento del personale del Ministero, non sarà neanche essa una legge definitiva; è un primo complesso di norme che valgono meglio della situazione attuale, e riescono certo a tracciare una prima impostazione più soddisfacente di quella che sia l'attuale, ma non sarà neanche completo perché per arrivare ad un esercizio completo della competenza di cui al primo punto dell'articolo 4 dello statuto, dovremo attendere la legge dello Stato che in applicazione all'articolo 9 della norma transitoria 8. della Costituzione, regolerà il passaggio degli impiegati dello Stato e degli enti locali alla Regione. Dovremo attendere il coordinamento di quelle disposizioni con le nostre, con quelle statutarie, con la legge costituzionale, come la Costituzione attribuisce ad ognuno la propria competenza. Quindi solo fra anni si arriverà ad avere risolto questa matassa intricatissima, non per colpa di nessuno, ma per la natura stessa delle cose. La Regione vede la confluenza di elementi che hanno provenienza eterogenea con trattamento economico-giuridico e vario.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 5: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Capitolo 6: unanimità.

Capitolo 7.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho già detto prima, commentando brevemente il capitolo 5, che il trattamento che attualmente fa la Regione al

personale ha bisogno di qualche garanzia economica. Ora vorrei sapere dal Presidente o dal vice-Presidente o dal Presidente della Giunta, se il lavoro straordinario viene regolarmente rimunerato e, se viene pagato in quale misura si tiene conto di esso. E' una questione importantissima, perché io esigo moltissimo del personale, ma voglio avere la coscienza pulita di fronte al personale stesso, di modo che non possa sorgere la minima lamentela in materia di servizio e di lavoro. Questo capitolo 7 parla di lavoro straordinario; è vero che si riferisce ai servizi generali, ma vorrei sapere se effettivamente il lavoro straordinario viene retribuito e come è la retribuzione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): In parte il mio intervento dovrebbe assimilarsi a quello del consigliere Defant. Loro sanno che lo Stato corrisponde il compenso per lavoro straordinario a tutti i dipendenti dai minimi ai massimi gradi, e questo lavoro viene effettuato in misure che variano di 1/2 a 1 ora giornaliera, salvo il lavoro straordinario dei capo reparti. Volevo sapere dal Presidente se esiste compenso per il lavoro straordinario per ogni dipendente, o solo per alcuni. In tal caso Le faccio presente che vi sono fra il personale delle lamentele perché il lavoro straordinario, che viene liquidato a determinate persone e solo saltuariamente anche ad altre. Il criterio che ha scelto la Giunta indubbiamente sarà ragionato ma può anche darsi che sia una cosa per la quale il Presidente e gli Assessori non siano del tutto al corrente.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Come giustamente ha detto Cristoforetti, gli impiegati dello Stato si trovano in quest'argomento in una posizione diversa dagli impiegati assunti da noi; gli impiegati dello Stato comandati, hanno conservato e conser-

vano, a tutti gli effetti, il trattamento economico e giuridico. E' vero che nel trattamento economico e giuridico dello Stato è parso di corrispondere per indennità di lavoro straordinario quasi come un'indennità fissa che non è uguale per tutti perché sopra a determinati gradi ha un determinato numero di ore di lavoro, per altri ha un numero diverso. Noi abbiamo fino adesso adottato il criterio di non liquidare indennità per lavoro straordinario.

## CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' giusto!

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Non desideriamo fare gli esigenti quando il personale ha bisogno di una o due ore per difficoltà familiari, ma non vediamo per contro che il personale misuri le ore e le mezze ore, se un servizio esige quella mezz'ora. In questo spirito ci siamo mantenuti, ed abbiamo visto che, mentre questo metodo suscita qualche perplessità e qualche lamentela da parte di qualcuno che avrà chiesto e vede che realmente agli impiegati comandati questa indennità viene corrisposta, altri invece hanno capito lo spirito e come quando hanno esigenze e difficoltà si vedono per quanto possibile compresi e favoriti, con altrettanta comprensione fanno il loro lavoro e non fanno questioni di ore. L'argomento potrà essere oggetto di utili discussioni quando vedremo la legge generale; sarà una discussione interessantissima quella che dovremo fare. Vi dirò che le mie idee sono sostanzialmente di innovamento dei criteri e dei metodi con i quali si regola il rapporto di impiego pubblico fin dove potremo. Credo che dovremo seguirli. La situazione è questa: gli impiegati dello Stato che per disposizione di legge conservano il loro trattamento economico e giuridico, hanno la liquidazione normale costituita dal lavoro straordinario in proporzione al loro grado. Agli impiegati nostri ai quali diamo invece un compenso chiamato stipendio complessivo e globale, che abbiamo di volta in volta determinato ispirandoci su per giù nella misura corrisposta per i dipendenti della Provincia.

DEFANT (A.S.A.R.): Veramente le spiegazioni del Presidente della Giunta non mi possono soddisfare. Il suo criterio potrebbe essere applicato in una piccola azienda privata, là dove le attività si commisurano sui rapporti oltre che di dipendenza anche di amicizia; ma quando l'azienda o un ente pubblico sta per assumere dimensioni e attività come la Regione, credo sia estremamente pericoloso di introdurre concetti paternalistici perché l'ente pubblico può trasformarsi in un ente sfruttatore in misura ben peggiore dell'ente privato; ora non vorrei che domani, con questi criteri, si facesse per esempio fare del lavoro alla domenica al personale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): L'ho fatto anche ieri.

DEFANT (A.S.A.R.): Da un punto di vista puramente economico, dello spreco dell'energia che deve essere consumata, è giusto questo? Non posso ammettere il criterio, ciascuno può adottare per conto proprio un sacrificio personale che apprezzo ed è sempre lodevole; ma in nessun caso può essere imposto agli altri; capisco che in tempo d'emergenza, di calamità, e guerra, ognuno possa prestare la sua attività anche in misura straordinaria, ma che normalmente l'ente pubblico possa esigere dal dipendente la prestazione di una determinata attività in ore che non sono quelle di servizio, senza alcun compenso, la credo una grave ingiustizia da parte dell'ente pubblico anche se il di-

pendente accetta, è sempre disposto ad accettare, volendo o non volendo. Se consideriamo specialmente il tempo di emergenza nel quale ci troviamo, con due milioni e mezzo di disoccupati, in modo particolare nella classe impiegatizia, sono convinto che nessun dipendente si opporrà mai al suo superiore in caso d'invito del genere; ma però questo criterio non lo posso ammettere, perché può nel tempo degenerare in vero e proprio sfruttamento dell'uomo. Gli enti pubblici sono tremendi sfruttatori quando si pongono su questa strada, perché il privato è arrivato al punto dove sono arrivati lo Stato, la Provincia, la Regione, e questo malanno lo voglio evitare fin da oggi.

Questa è una cosa che, secondo me, deve cessare, perché è un vero e proprio sacrificio quando il dipendente, il funzionario della Regione, che sia poi della Giunta o del Consiglio, sacrifica le sue ore libere per il lavoro che poi torna a vantaggio dell'ente stesso. Perché domani si possa esigere (perché io sono colui che esige) voglio che sia pagato fino all'ultimo momento. Dobbiamo dare la sensazione al personale, all'impiegato, che il lavoro deve assolutamente rendere. Quest' assicurazione dobbiamo dargliela perché abbia presente che ha tutelato tutti i diritti ma che deve dare la prestazione adeguata.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta di avermi chiarificato il metodo seguito, che ritengo senz'altro saggio. Credo di essere l'unico Consigliere che è stato realmente a contatto con la burocrazia centrale per anni, a Roma e poi a Verona con la Repubblica Sociale Italiana quale capo di gabinetto del Ministro, e quindi so come funziona la burocrazia dello Stato. L'impiegato viene in ufficio puntuale, puntualmente si mette a leggere il giornale con le notizie dell'ultima ora

e se ne va via puntualmente e cionostante riceve le sue due o tre ore di lavoro straordinario. Cito due piccoli fatti successi a Trento. Un giorno entro in un bazar per fare delle spese, nel pomeriggio, e trovo una signorina della Giunta regionale, la quale arrossisce e mi dice: « Scusi, Consigliere, ho chiesto due ore di permesso perché dovevo fare delle spese ». Ora naturalmente lei pensava che io potessi trovarla in fallo. Un altro fatto: tutte le mattine verso mezza mattina si vedono degli impiegati della Regione che vanno a prendere il caffé. Ora domando a Defant: se il signor Presidente della Giunta seguisse il sistema dello Stato ed ha la possibilità di far sorvegliare il personale, egli dovrebbe fare entrare puntualmente il personale ammettendo solo 5 minuti di ritardo, puntualmente lasciarli andar via senza concedere il minimo permesso di uscita per dieci minuti, o per una necessità di famiglia. Se invece il Presidente facendo così trova il personale di buona voglia pronto a fare delle mezz'ore e delle ore quando occorre, perché il personale sa benissimo che il suo capo ufficio non lesinerà domani due o tre ore quando c'è necessità perché ha finito quei venti giorni di congedo ai quali ha diritto. Nello Stato quando uno ha finito il suo congedo o deve essere ammalato o deve chiedere il congedo straordinario senza stipendio. Certo è deplorevole il fatto, è deplorevole ma non sanabile che coloro che provengono dallo Stato comandati, conservano questo loro lavoro straordinario anche se non lo fanno. Gli altri effettivamente non lo fanno, perché se non ci sono sedute di Giunta o congressi speciali non ho mai trovato personale nel pomeriggio di sabato, all'infuori della segreteria particolare della Giunta. Ritengo che sia da studiare bene il problema del lavoro straordinario, che dovrebbe essere abolito, e piuttosto dato sotto forma di altro compenso

a quelle due o tre persone che devono fermarsi per quelle altre ore.

SALVETTI (P.S.I.): Riconosco, dò atto della coerenza dimostrata dal Presidente della Giunta regionale, quando in fondo, si considera un buon papà dei suoi dipendenti; esige e so che esige, ma nel contempo è anche felice di poter accettare richieste e andare incontro con atti di comprensione concreta, e lo so perché mi risulta da qualche episodio. Però, io come cittadino, anche forse per le idee politiche che professo, sono per il concetto non di durezza di caserma, ma per una posizione di diritto piuttosto che di pura simpatia, di comprensione o anche di umanitarismo. Mi permetto di fare una osservazione di carattere generale. Nei rapporti degli enti pubblici la posizione di diritto dei dipendenti è stata raggiunta attraverso il cosiddetto stato del trattamento giuridico, in modo che i dipendenti, fermo restando il dovere di prestare quei compiti per cui sono assunti, nei loro superiori gerarchici, tecnici o politici, non devono avere altro che il primo inter pares. Non c'è bisogno d'inginocchiarsi fisicamente e moralmente quando si ha il posto con il concorso vinto e si fa il proprio dovere con competenza; trovarsi di fronte ai superiori con dignità, senza bisogno di prostrazione. Se invece si fa subentrare questa specie di sudditanza psicologica, attraverso quel familiarismo che viene stabilito, si viene a creare uno schiavismo psicologico di sfruttamento; i capi non sono là per investitura divina o per titolo di aspirazione gerarchica ma come frutto politico; e potremo allora anche arrivare all'estrema genuflessione ed ipocrisia di fronte al capo dell'ora; quando un terremoto cambia il capo, ed allora al nuovo sopravvenuto si deve di nuovo piegare la schiena. Io sono per la posizione di diritto; pagarli bene, ma esigere. Nel campo dei rapporti pri-

vati, dei rapporti industriali delle aziende, questo problema e queste situazioni erano valide per intere nazioni, sono stati terribilmente validi per interi decenni, ma chi sa meglio di me lo sviluppo sociale, politico-sindacale dell'ultimo cinquantennio, sa che il movimento sindacale ha avuto questo significato: se l'operaio viene torteggiato, ha dietro a sè i sindacati e la magistratura del lavoro che è una fortissima difesa di fronte al datore di lavoro. In altre parole: confermo la tesi che il paternalismo fa onore a chi lo esercita con purezza d'intenti e di sentimenti, come espressione di carattere di bonomia paterna, ma dal punto di vista sindacale e sotto il profilo dell'ordine credo che sia nefasto e corruttore. Mi è sorta, dalle spiegazioni del Presidente della Giunta, una perplessità. Se queste ore straordinarie fossero date pressappoco a tutti, forfaitariamente, capirei un compenso speciale in eccedenza al limite stabilito per il lavoro straordinario, ma se manca questa corresponsione forfaitaria delle ore straordinarie, che cosa vuol dire eccedenza? A che cosa eccedenza? A me risulta, se sono bene informato, che questa voce è stata passata qui per analogia del bilancio dello Stato, ma la s'intende per la base del lavoro straordinario che in origine erano ore straordinarie fatte effettivamente, poi è diventato un'ipocrisia, un supplemento dello stipendio agli effetti della pensione, truccando un tanto di supplemento attraverso le ore straordinarie. Siccome ad un certo momento si sono accorti, nell'alta burocrazia, di questo supplemento delle ore straordinarie pagate e non fatte, hanno detto che bisogna dare un supplemento ed hanno stabilito un supplemento limite ipocrita di queste ore straordinarie pagate e mai fatte. Nella Regione, se manca questa corresponsione forfaitaria, che cosa vuol dire eccedenza di limite? Credo che mentre la dicitura è valida di fronte ai coman-

dati, non è valida di fronte agli impiegati della Regione; a meno che questa eccedenza non sia quella tal forma bonaria di paternalismo a cui ha alluso il Presidente della Giunta.

DEFANT (A.S.A.R.): Quell'aviatore che sta attraversando i Continenti e di cui parlano tutti i giornali, fermatosi in Somalia per esaminare la situazione amministrativa della Repubblica italiana nel territorio, disse queste testuali parole: « Si dice normalmente che il gioco del calcio è uno sport nazionale. Io vi dico che lo sport nazionale nostro è la burocrazia. Quando abbiamo da evitare incidenti, proteste e scioperi, scaraventiamo il personale in un ufficio pubblico ».

Ha fatto un'osservazione acutissima; è evidente che si pensa di rimediare ad una piaga sociale mediante la immissione di personale più o meno qualificato negli impieghi dello Stato. Le conseguenze sono quelle dette da Cristoforetti: non si rispetta che l'orario, perché c'è il precetto sociale che ti costringe ad essere là, e di questo fatto i dipendenti hanno piena coscienza. Ma noi questo non dobbiamo farlo. Domani la Regione avrà 400 dipendenti. La base dei rapporti fra superiori ed inferiori deve essere la disciplina, perché con la disciplina si tutela la libertà. E' l'unico modo per tutelare la libertà. I rapporti di disciplina esigono anche il riconoscimento puntuale delle rimunerazioni. Il suo pensiero, Presidente, è esatto e lodevole, ma Lei, malgrado tutto, non sarà eterno e se al suo posto subentrasse un altro? La prego di darmi una risposta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Quest'argomento è uno di quelli di natura generale che dovrà essere esaminato e sul quale sarebbe imprudente prendere una decisione immediata. Voi mi fate ricordare il

pensiero di Lacordaire che dice che fra il debole e il forte è sempre la legge che affranca.

Siamo perfettamente d'accordo, ma permettetemi di fare una profezia, per l'esperienza che ho avuto modo di fare essendo vissuto 8 anni, per vicende militari, in amministrazioni dello Stato. Quando si protesta contro la burocrazia come forma di complicazione, non ci si accorge che si doveva e si deve protestare con la legislazione, perché è la legislazione che l'ha creata. Così vi dico che quando si protesta contro il grado d'insufficiente rendimento medio del funzionario pubblico, dico medio perché ho trovato ottimi funzionari, si deve protestare invece contro la legislazione. Il principio in sede teorica è da accettarsi, quando lo si vede nella sua applicazione pratica. Vi dico che la tendenza probabile del Consiglio sarà quella di riportare nella legislazione regionale gli stessi concetti della legislazione dello Stato. Io vi faccio la profezia che i quadri del personale regionale finiranno con l'essere i quadri del personale dello Stato, qualunque sia la volontà degli uomini; perché entro quegli schemi rigidi di diritto che si possono giustificare largamente con premesse di carattere sociale, c'è l'insidia e la vediamo nell'esplicazione pratica degli schemi che finiscono con l'uccidere lo spirito anche se l'organo ha il desiderio di difenderlo come va difeso da tutti gli uomini.

SALVETTI (P.S.I.): Deficienza di formazione etica, signor Presidente.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Quando discuteremo questa legge la accompagneremo con la relazione. Sarà una delle discussioni più interessanti che potremo fare e anche una delle più impegnative della nostra attività. La dizione è presa proprio dalla legislazione dello Stato, come avevo potuto dire

rispondendo a Cristoforetti. Secondo i vari gradi, le ore di lavoro straordinario che gli impiegati dello Stato possono fare, secondo quella tale funzione giuridica, arrivano a determinati gradi: a trenta e per altri a 60. Ove l'impiegato compie un lavoro eccedente, l'amministrazione può corrispondere questo premio, in deroga, in eccedenza. Noi abbiamo adottato questa dizione ed abbiamo potuto servirci di quella voce avvalendoci di quel capitolo. Abbiamo distribuito a tutto il personale un'indennità in vista dell'applicazione delle Norme di Attuazione perché abbiamo considerato l'esistenza di una situazione di lavoro particolarmente pesante, e ci siamo serviti del capitolo; l'abbiamo lasciato e crediamo opportuno lasciarlo in quella formulazione prevista dallo Stato.

Alla prova dei fatti, la cosa non ha dato impedimenti giuridici nei confronti del controllo di legittimità.

PRESIDENTE: Il capitolo 7 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 8.

CAPRONI (P.P.T.T.): Immagino che le amministrazioni pubbliche abbiano spesso del lavoro arretrato in varie circostanze e in vari periodi dell'anno. E la parola « sussidi », benché si capisca la finalità, lo scopo e la necessità di stanziarli, è una parola un po' antiquata, sia per la forma che per chi deve andare a chiedere per un bisogno eccezionale, per sopperire ad eccezioni di carattere personale. Non potrebbe la Regione far fare del lavoro in qualche mezza giornata di sabato, lavoro straordinario, d'accordo che siano i dipendenti di tutti gli uffici della Regione? Per due sabati all'anno rinunciano alla loro vacanza pomeridiana e svolgono il lavoro che si è andato accumulando. Anziché essere retribuiti per questo lavoro, la

Regione accantona e mette da parte quello che avrebbe dovuto pagare per questi 2-3 sabati; inoltre la Regione dà un corrispettivo uguale a questo fondo per tutti gli impiegati. Questa sarebbe una forma umana, perché pochi avrebbero bisogno di questo fondo, mentre tutti concorrono alla sua formazione. Io conosco un'azienda (e ve ne sono diverse abbastanza grosse a Bolzano), che adotta con ottimi risultati già da anni questo sistema. Noto che nella prima applicazione di un sistema del genere, lo stesso dipendente era piuttosto riottoso a dare una prestazione di lavoro con carattere mutualistico, per il fatto che ancora non aveva capito le finalità mutualistiche e soprattutto i risultati che avrebbero potuto derivare da un'iniziativa di questo genere. C'è per esempio un'azienda, che conosco, che fa fare 18 ore di lavoro all'anno ai dipendenti di tutta l'azienda, dal direttore all'ultimo fattorino; il corrispettivo viene accantonato in un fondo interno che viene amministrato da una commissione dove c'è il rappresentante della direzione dell'azienda con i rappresentanti delle maestranze. La ditta lascia il suo corrispettivo di utile, e la Regione potrebbe stanziare un uguale importo per la formazione del fondo, dal quale vengono fuori circa dieci milioni all'anno. Un giorno si ammala gravemente la moglie d'un dipendente dell'azienda di duplice tubercolosi: tubercolosi polmonare e tubercolosi tracheale. Viene speso tutto l'importo, ma questa donna vive ancora, ha riacquistato la salute. Mentre non sarebbe stato in nessun modo possibile raggiungere questo risultato se non vi fosse stato il concorso della buona volontà di tutti. Questo esempio ha messo il dito sulla realtà; tutti quanti vi sono illuminati ed hanno detto che questa era una buonissima iniziativa. Ognuno di noi si può trovare in simile contingenza e quindi, compresa la fi-

nalità mutualistica delle cose è stato adottato il sistema di fare sempre delle ore di lavoro.

Se anche la Regione avesse un piccolo fondo interno di questo genere, credo che non sarebbe cosa mal fatta, perché chi ricorre a questo fondo, si sente in diritto, in base ad uno statutino che è stato formato in diverse aziende. Poi c'è la finalità mutualistica: tutti concorrono ed è bene che tutti sentano la responsabilità di questi casi che possono succedere ai colleghi. Credo che se la Giunta regionale potesse esaminare i problemi sotto questa luce, sarebbe una cosa ben fatta.

SALVETTI (P.S.I.): Commissione interna.

CAPRONI (P.P.T.T.): Ma vedrete che prospettata sotto questa luce tutti sarebbero felici di concorrere e allora i due milioni concorrono alla formazione del fondo. Il Presidente della Giunta mette il fondo sotto la responsabilità di due o tre elementi di fiducia. Il fondo potrebbe sopperire a questi casi eccezionali che possono ricorrere nella vita di ogni uomo.

PRESIDENTE: Il capitolo 8 è messo ai voti: unanimità.

Capitolo 9.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi dispiace dover fare una piccola richiesta relativa alla seduta segreta e al comunicato della stampa.

PRESIDENTE: A che titolo?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Titolo di compenso per le prestazioni della Giunta. La stampa si è compiaciuta di fare il resoconto del-

or an accompanion and in fact that the second

la seduta segreta, probabilmente prendendo da qualche Consigliere le informazioni. Però la stampa che si dice cattolica (ma non credo che lo sia perché allora dovrebbe essere anche la mia stampa perché sono anch'io cattolico anche se non sono D.C.), rileva con compiacimento che tutto il gruppo della D.C. votò contro, e non rileva, ed era giusto che lo rilevasse (perché è stata una votazione indice delle considerazioni che ha tenuto il Presidente Odorizzi), che solo 5 del gruppo della D.C. hanno votato contro quando si è parlato di aumentare l'indennità al Presidente, e questo rivela che c'è una specie di situazione diversa da quella che il comunicato ha riportato in modo poco simpatico per noi delle minoranze e per le maggioranze tedesche.

PRESIDENTE: Il capitolo 9 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 10.

DEFANT (A.S.A.R.): Quando si dovesse procedere a delle modifiche d'indennità si dovrebbe tenere conto anche dei signori Assessori supplenti; spero che questo sia implicito in quanto l'abbiamo già detto. Credo che non sia necessario dichiararlo.

PRESIDENTE: Il capitolo 10 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 11. Il capitolo 11 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 12.

DEFANT (A.S.A.R.): Già in sede di Commissione ho espresso il dubbio che questa somma sia sufficiente, perché se si volesse costituire solo la Commissione tecnica per fare un esame particolare dell'economia delle zone depresse

della nostra Regione, accanto alle altre spese che ci saranno per comitati ecc., questi 3 milioni non sono sufficienti. Comunque, siccome non abbiamo avuto una chiarificazione, accettiamo questa somma.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Se mai prenderemo dal fondo di riserva!

SAMUELLI (D.C.): Volevo ricordare al consigliere Defant che il capitolo si ripete poi negli stanziamenti dei singoli Assessorati.

PRESIDENTE: Il capitolo 12 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 13: unanimità.

Capitolo 14: unanimità.

Capitolo 15: unanimità.

Capitolo 16.

DEFANT (A.S.A.R.): Vorrei chiedere, perché anche di questo non abbiamo avuto una risposta precisa: il rendiconto dell' Assessore viene fatto in sede di Giunta, lo fa ogni singolo Assessore alla Giunta?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Si, si!

PRESIDENTE: Il capitolo 16 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 17.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo dire al Presidente della Giunta, se i Consiglieri casualmente avessero bisogno di far sollecitare qualche pratica che per il loro mandato hanno a Roma, possono mandare una lettera a questo ufficio? ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Senz'altro; evidentemente l'ufficio è a disposizione di tutti i Consiglieri.

DEFANT (A.S.A.R.): Nella discussione dell'altro giorno è emerso che il titolare dell'ufficio regionale a Roma rende anche il servizio di autotrasporto, mette a disposizione la vettura, offre mezzi, personale, illuminazione ecc.. Due milioni e 500 mila; naturalmente in questi 2 milioni e 500 mila devono essere compresi anche quei servizi di mezzi e vetture che questo titolare rende; io non so se ci sta. Perché se la spesa è piccola evidentemente il servizio è piccolo, se la spesa è grande così deve essere anche il servizio. Voglio vedere cose grandi; se fossero necessari anche 50 milioni; sono per i 50 milioni, ma che renda 50 milioni!

SALVETTI (P.S.I.): Noi non abbiamo elementi per giudicare, loro li hanno.

CASTELLI (D.C.): Io penso che se la Giunta ha proposto questo stanziamento ritenga che la cifra sia esatta. Per quanto riguarda la spesa, io credo che quando vediamo la posta per spese occorrenti e comunicazioni sia compresa la macchina.

PRESIDENTE: Il capitolo 17 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 18: unanimità.

Capitolo 19: unanimità.

Capitolo 20.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo chiedere perché è stato cancellato questo capitolo. Mi risulta, almeno dalle notizie portate dai giornali di Bolzano, che la Regione dovrebbe essere citata a Milano per un incidente automobilisti-

co. Dove viene inserita questa spesa se la cancelliamo?

DEFANT (A.S.A.R.): Sono lieto che questa spesa sia cancellata; posso congratularmi con il Presidente della Giunta regionale che è avvocato, e certamente non sarà ben visto dai colleghi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Abbiamo soppresso il capitolo perché nell'esercizio finanziario non abbiamo, fortunatamente, mai dovuto autorizzare; poi perché le norme di attuazione dicono che la Regione è difesa dall'Avvocatura dello Stato; se si delineasse una situazione per cui non si possa avvalersi dell'Avvocatura dello Stato e se ci fossero spese di liti possiamo prelevare dai fondi. Anche recentemente abbiamo passato all'Avvocatura dello Stato una questione sul capitolo 10, per determinate questioni da fare a società idroelettriche.

TRANQUILLINI (D.C.): Volevo chiedere al Presidente, al quale è ben nota la vertenza che abbiamo assunta colla Montecatini, per i danni di Mori, se ricorda che non ci sono gli avvocati intorno a noi, ma la Regione che agisce. Se dovremmo domani avere delle spese, facciamo una questione morale soltanto?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Se dovessimo intervenire a favore degli agricoltori che sono danneggiati dallo stabilimento INA dovremmo trovare altro modo per farlo perché in questo capitolo non possono entrare che le spese di liti della Regione alla Regione, la qual cosa, nel caso di Mori, è esclusa perché il soggetto giuridico della lite non potrà mai essere la Regione, che potrà aiutare ed appoggiare ma non sarà mai né autore

- Property Company of the Company of

né convenuto, e non possiamo in nessun caso utilizzare questo capitolo.

CAPRONI (P.P.T.T.): Quello d'eliminare una spesa di liti è la via di vedere di eliminare le liti stesse. Per quanto concerne l'osservazione fatta dall'Assessore all'agricoltura Tranquillini, io direi che un buon suggerimento sarebbe, con l'intervento della Regione, quello di dire alle industrie, specialmente a quelle che hanno attività che provocano esalazioni di fluoro che è molto nocivo non solo alle piante, ma anche alla salute, di immettere torri di lavaggio, perché se i vapori vengono lavati si toglie il malanno, purché le torri vengano mantenute e fatte funzionare. Convengo che costano molto, ma la salute e l'incolumità pubblica e la agricoltura sarebbero salvaguardate. Non mi consta se questo settore è sufficientemente salvaguardato.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 20: unanimità.

Capitolo 21.

CAPRONI (P.P.T.T.): Non so se due milioni di stanziamento su questo capitolo siano sufficienti per raggiungere gli scopi che lo stanziamento si dovrebbe prefiggere. Abbiamo il settore minerario che costituisce una materia grigia, in certo qual modo, in quanto lo conoscono soltanto le ditte più o meno interessate alle ricerche e dallo sfruttamento di determinate zone minerarie. Ritengo che sarebbe opportuno che la Regione, predisponesse, o facesse predisporre una rilevazione delle attività e delle possibilità minerarie esistenti in Regione.

Ricordo a questo riguardo che la Regione ha un chiarissimo professore all'Università di Bologna, il professor Andreatta, il quale oltre ad essere uno specialista in questa materia, è stato appassionatissimo degli studi mineralogici nella Regione, ed è coadiuvato da un assistente che è anche originario della regione. Propongo di aumentare questo capitolo di 2 milioni, di un altro milione, per il corrente esercizio, prendendolo dal capitolo 24 — Fondo a disposizione della Giunta regionale — sul quale mi riservo di parlare. Devo presentare un regolare emendamento o basta la mia proposta abbastanza semplice?

CAMINITI (P.S.I.): Se vuoi fare la modifica devi fare un emendamento.

CAPRONI (P.P.T.T.): Credo che un milione di aumento qui ci vada bene. Non bastano due milioni per sviluppare una attività seria di ricerche e studi sull'argomento regionale, quando si pensa che oggi solo uno ne assorbirebbe da solo tutto il capitale. Noi ci troviamo in una materia molto importante dove nessuno ne sa niente, la delicatezza ed importanza della stessa è dimostrata dallo stesso carattere di estrema riserva che tutti coloro che si interessano di attività specifiche, cioè industriali, che si interessano per loro attività specifiche in questo settore mantengono il massimo riserbo su questo argomento.

SAMUELLI (D.C.): Qui vale l'osservazione fatta in precedenza: si ripetono negli stanziamenti dei singoli Assessorati. Poi c'è il capitolo 22 connesso col capitolo 21. Il capitolo 21 parla di premi, poi abbiamo il 22: sono 4 milioni. D'altra parte dobbiamo tener presente questo, che proponendo gli aumenti bisogna indicare la fonte dove prenderli.

CAMINITI (P.S.I.): L'ha detto: capitolo 24!

PRESIDENTE: Presenti un emendamento.

CAMINITI (P.S.I.): In linea generale mi pare che questo capitolo preveda la possibilità di studi; sono d'accordo con Caproni: se si volesse fare delle ricerche minerarie non bastano né 2 né 20 milioni, ma non mi pare che la Giunta abbia voluto porre questo programma, perché se lo dovesse fare dovrebbe naturalmente predisporre un piano organico. Dovrebbe dire: in questa zona vi sono delle possibilità, quello che noi abbiamo a disposizione è questo e potremo avere quest'altro. In base ad una impostazione di questo genere si stabilisce di fare un piano di ricerche di natura mineraria e di altra natura che comporti un onere maggiore ed un complesso di lavori di gran lunga più vasto. Penserei di lasciare lo stanziamento com'è.

CAPRONI (P.P.T.T.): Per l'esercizio finanziario?

CAMINITI (P.S.I.): Si, perché non si fa gran che. Caproni ha portato un esempio importante che va esaminato: ricerche minerarie. Ma se vogliamo fare ricerche minerarie, dobbiamo spendere centinaia di milioni. Allora bisogna farle molto seriamente e bisogna vedere se sia il caso; e non basta fare delle ricerche ed arrivare a delle conclusioni negative. Si fanno delle ricerche se vi è almeno il 60% di probabilità di riuscita. Quindi, così stando le cose, direi di lasciare.

PRESIDENTE: Viene proposto dai consiglieri Caproni, Fontanari, Ropelato, Gilli e Paris l'aumento dello stanziamento previsto per il capitolo 21 nel senso di portarlo da 2 a 3 milioni.

BENEDIKTER (S.V.P.): Von Seiten der Regionalräte Caproni, Ropelato, Gilli und Paris wird vorgeschlagen, den Posten n. 21 von zwei auf drei Millionen zu erhöhen. Er betrifft Studienbörsen, Prämien und Beihilfen für Studien über Gegenstände, die die Region interessieren. Es wurde angeführt, dass damit besonders eingehende Studien über das Erdbauwesen der Region geführt werden sollen, wonach dieser Voranschlag zu gering wäre, um diesen Vorschlag zu finanzieren.

DEFANT (A.S.A.R.): Nella commissione del bilancio era stato rilevato che a disposizione della Giunta regionale vi era un fondo ammontante a 10 milioni. Era stato rilevato che al capitolo 22 vi era un altro fondo che parlava di sussidi e assistenza straordinaria. Erano due voci similari ed è stata proposta la radiazione del fondo di 10 milioni riguardo all'assistenza sociale, appunto tenendo presente che la Giunta regionale aveva a sua disposizione 10 milioni. In via di massima, trattandosi di 1 milione sono anche disposto, ma ricordo al consigliere Caproni che in materia d'assistenza erano previsti 20 milioni e sono stati diminuiti da 20 a 10, quindi questa assistenza ha subito un taglio.

PRESIDENTE: Chi domanda ancora la parola sull'emendamento?

CAPRONI (P.P.T.T.): Sono l'uomo dei punti fissi; mi sono soffermato solo sul settore minerario. Guardate, signori Consiglieri, che è di grande interesse per la Regione poter arrivare ad una rilevazione mineraria e delle possibilità esistenti in Regione per poter dire almeno se questo giacimento vale la pena di esplorarlo, se questa possibilità è da noi accertata attraverso studi fatti da competenti, o vale

la pena di trascurarlo perché non assorbe più capitali. Perché è molto confusa questa partita nella Regione, è poco ben conosciuta; è conosciuta relativamente a un ufficio, che è l'ufficio competente, l'ufficio minerario e da coloro che si sono specificatamente occupati con capitali per indagini e sfruttamenti, mentre la Regione non ha nessuna cognizione di questo settore. Il mio intendimento è d'aprire una piccola breccia nel bilancio 1952 per poter far vedere il problema negli ulteriori bilanci; vedremo, dato che urgentissimo non è, che se nel corso del 1952 già qualche cosa potesse essere fatta, sarebbe tutto trovato, avremo il lavoro predisposto sul quale possiamo fare un esame più serio nel 1953, le future amministrazioni potrebbero fare un esame più serio. Io insisterei dato che è una lieve modifica dell'articolo.

PRESIDENTE: Chi domanda la parola sull'emendamento?

DEFANT (A.S.A.R.): Si potrebbe se mai, Caproni, cercare un'altra fonte di reperimento, perché l'assistenza era prevista in 20 milioni ed è stata ridotta del 50%. Credo che sospendendo quest'articolo, man mano che andremo avanti potremo trovare un milione. Ma se l'assistenza da 20 la riduciamo a 9, specialmente l'assistenza prevista per casi eccezionali, si rischia di andare incontro a qualche inconveniente. Sospendiamo l'articolo in modo che si possa trovare tranquillamente quel milione.

CAPRONI (P.P.T.T.): Anche questa è una ragione: io ho proposto e non senza motivo, di togliere un milione dal capitolo 24 perché sono dell'opinione che al capitolo 24 non vada nessun milione perché: « fondo a disposizione della Giunta regionale per spese di assistenza e beneficienza di carattere eccezionale»,

che cosa vuol dire? Tutta l'assistenza e beneficienza deve far capo al competente assessorato, anche quella di carattere eccezionale. Io non vedo assolutamente una ragione di spendere neanche mezza lira per fondo a disposizione di assistenza della Giunta regionale. Per quale motivo? Se ha un suo assessorato che provvede alla assistenza, se l'assessorato ha degli organi che provvedono all'assistenza, perché vogliamo creare un « assessorato della Giunta? » La Giunta regionale ha bisogno di un impiegato, di mezzo impiegato, di un quarto di impiegato per sciogliere questa situazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Come fa un quarto di impiegato?

CAPRONI (P.P.T.T.): Non è logico che si spenda per altri impiegati.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Samuelli.

SAMUELLI (D.C.): Volevo ricordare a Caproni che il contenuto di questo capitolo è l'assistenza eccezionale. Per esempio l'anno scorso i denari per assistere i sinistrati dalle valanghe in Alto Adige sono stati prelevati da questo fondo.

CAPRONI (P.P.T.T.): E' sbagliato.

SALVETTI (P.S.I.): Tocca ferro, può succedere ancora!

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Anch'io sono contrario alla proposta del consigliere Caproni. Noi avremo 50 o più voci del bilancio che meriterebbero di essere aumentate; ma purtroppo non è possibile. La sua proposta di coprire con la diminuzione del capitolo 24 non è possibile, per le ragioni annunciate dal consigliere Samuelli. L'Assessorato assistenza può dare sussidi in linea generale solamente ad enti, istituzioni, ma non a privati; i casi previsti dal capitolo 24 sono appunto per infortuni. Abbiamo dato qualche cosa per famiglie infortunate da disgrazie. Per questa voce già ridotta del 50%, non vedo la possibilità di adire ulteriormente ad altra diminuzione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non avrei nulla in contrario all'aumento chiesto dall'emendamento proposto da Caproni, ma sono contrario a diminuire questo articolo. Se però si può trovare la possibilità, andando avanti, di reperire i soldi da altro capitolo, sono d'accordo con l'aumento; ma il capitolo 24 non può essere toccato.

PRESIDENTE: L'emendamento è posto ai voti; è proposto di elevare da 2 a 3 milioni lo stanziamento del capitolo 21: 11 favorevoli, 13 contrari, 5 astensioni. L'emendamento è respinto. E' posto ai voti il capitolo 21: maggioranza, 2 contrari.

Capitolo 22.

PARIS (P.S.U.): Vorrei fare una domanda al Presidente della Giunta. Nel 1950, l'anno scorso, non c'era questo fondo; è stato indetto un concorso per un libro a carattere regionale. Ora vorrei sapere quale fine ha fatto. Dal 1950 alla fine del 1951, o questi scrittori non scrivono o non so!

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Il concorso concludeva a termini di bando, mi pare nell'ottobre dell'altro anno. La commissione esaminatrice non ha ritenuto nessuna opera meritevole di essere prescelta. Erano 6 concorrenti, 4 di quei concor-

renti furono segnalati per un premio, per l'impegno e zelo con il quale avevano, diciamo, composto la loro opera. La Giunta ha esaminato questa cosa e nel desiderio che comunque la opera arrivi possibilmente al traguardo, ha fatto una distribuzione di premi in misura un po' diversa da quella proposta dalla Commissione, riservando il liquido necessario perché, se uno dei quattro potesse giungere al traguardo, avesse l'intero premio stabilito, e ha detto: Se volete potete riesaminare il vostro lavoro, rifarlo e presentarlo ad una nuova Commissione che è in corso di nomina in questi giorni ed è stato assegnato a questi signori un ulteriore termine che è scaduto il 31 ottobre, se ben ricordo, di quest'anno. Le opere nuove sono state presentate. Adesso la commissione le esaminerà e provvederà in conseguenza.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono costretto a prendere la parola per due chiarimenti che ha dato il Presidente Odorizzi e che non conoscevo. Egli dice: abbiamo distribuito dei premi in misura un po' diversa da quella proposta o suggerita dalla Commissione. Ritengo che normalmente, quando si elegge una commissione, almeno nella prassi dei premi letterari del genere, se la stessa decide qualche cosa non è giusto, anche e soprattutto per rispetto alla stessa commissione, variare un po' la ripartizione dei premi da come sia stato suggerito. Ma questo è un piccolo neo. Invece è grave il fatto che è stato concesso a quei concorrenti un ulteriore termine per ripresentare le opere. Quando, l'anno scorso, io avevo interposto presso la sua segreteria, la domanda che volesse prorogare d'un mese la presentazione delle opere, perché c'erano altre opere in via di perfezionamento --- e delle quali una non dubito che avrebbe potuto partecipare a quelle provvidenze — mi è stato

negato, dicendo che ormai bisogna tenere quella data e che ci sono 4 persone che hanno lavorato a questo libro con molto impegno. Sono persone che conosco, molto serie, che hanno a disposizione certi periodi di tempo; considerando anche il favore eccezionale nel quale si vengono a trovare in quanto sanno già in partenza che se elaborano un testo di valore, avranno il relativo premio, dovevano, in modo assoluto, ultimare questo lavoro, perché hanno già il canovaccio e non dovevano che portare delle modificazioni, che erano suggerite in certi punti dalla Commissione ed in certi altri dalla Giunta. Quindi per questo si doveva consentire con l'occasione che accadessero anche nuovi elementi con altri libri. Perché questi hanno avuto già una proroga quando avevano l'impegno; era un contratto; non più il solito organismo del premio letterario; sono impegnati per contratto entro un tal termine a presentare la loro opera.

PARIS (P.S.U.): Io non so come siano andate le cose. Certo che ci sono delle cose che avrei avuto piacere non sentire; io non posso confermarle quantunque la fonte da cui vengono è degna di attendibilità. La Commissione avrebbe esaminato l'opera naturalmente con segreto, perché c'erano buste chiuse; un Commissario attraverso indiscrezioni avrebbe indicato i vincitori che corrispondono al professor Bruno Betta per un lavoro e al professor Chiocchetti e al dottor Dorigatti per due opere.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La dottoressa Pastorelli.

PARIS (P.S.U.): Si diceva anche la cifra. Ora, la somma vi entra fino a un certo punto, perché credo abbiano più ambizione di veder scelto il lavoro che non dato il compenso. Poi

è subentrata la notte più nera. Nessuno ha più saputo niente. E ora si dice — e non so fino a che punto abbiano ragione o torto — che, poiché il vincitore non è un democristiano, è stato annullato il giudizio della Commissione. Vede, signorina Lorenzi, non c'è da meravigliarsi tanto; sono cose che succedono; se il mio partito fosse al vostro posto, probabilmente sarebbe egualmente così. Ora c'è chi dice che questi membri della Commissione, uomini di cultura che potevano dare un giudizio obiettivo, si sono visti annullata la loro decisione dalla Giunta regionale anche allo scopo di affermare qualcun'altro, ed è stato fatto il nome del professor Goio. Sono cose che fanno male. Non so fino a che punto corrispondono a verità. Fanno male perché è del discredito che si getta sulla Regione; bisogna evitarlo. Quando una Commissione è nominata ed ha emesso il suo giudizio questo giudizio venga rispettato.

DEFANT (A.S.A.R.): Due domande al Presidente della Giunta sull'oggetto che doveva formare il canovaccio di questo lavoro letterario, politico, pedagogico. Mi si disse che si trattava del nuovo istituto regionale. Il concorso era stato organizzato per ottenere un'opera che mettesse nella giusta luce, dal punto di vista pedagogico, il nuovo ente e naturalmente per dare un giudizio su questo nuovo ente ci vogliono dei commissari che lo comprendono, perché 8/10 degli intellettuali italiani non lo comprendono. Evidentemente questa Commissione doveva dare un giudizio dal punto di vista letterario e sta bene; doveva dare un giudizio politico perché questo ente dovrebbe esprimere una nuova articolazione dello Stato in regime democratico, e poi un giudizio di carattere pedagogico. La somma di questi tre giudizi doveva dare la risultante che conosciamo, che nessuna di queste opere è sta-

ta giudicata meritoria del premio stabilito. Dico francamente: ho delle perplessità. Non faccio del settarismo quando dico che a giudicare in democrazia voglio un democratico; tutti i giudizi sono buoni, anche uno che la pensa diversamente da quello democratico può dare un giudizio sulla democrazia, ma non è quello che cerchiamo, che conosciamo e che volevamo. Il responso della Commissione, né i premi che sono stati dati così sotto banco, nè gli autori di queste opere, né il valore delle opere stesse, non li conosciamo! Pensate che amministriamo il denaro che è stato dato loro. Almeno un piccolo rendiconto il Consiglio doveva averlo. Non conosciamo nemmeno il responso della Commissione. Non capisco con quali criteri la Commissione ha giudicato queste opere. Vorrei per lo meno essere a conoscenza delle sentenze, questo perché non uomo che non si è mai occupato della Regione e non ha mai ascoltato, come può di punto in bianco censire e giudicare di coloro che scrivono della Regione? Potrà avere un'impressione e dare un giudizio soggettivo ma che proprio vincoli la Commissione, quello mi sembra un po' strano. Il risultato è stato quello che è stato: l'opera non è meritevole di premio; sarebbe stata meritevole per coloro che giudicavano se si fosse espressa con altri pensieri ed altre frasi. Ora chiedo al Presidente dela Giunta che in una piccola relazione sia esposto in sintesi il responso di questa Commissione letteraria, i motivi per i quali sono state respinte le opere due è stato detto; la delibera particolare dell'autore di queste opere e qualche spunto sull'indirizzo di queste opere, perché voglio farmi un giudizio da questi banchi; vorei farmi anch'io un giudizio; so come scrivono due dei partecipanti al concorso e li ritengo meritevoli di premio perché sono dal punto di vista

politico, i più preparati. Non parlo della formazione generale, sono professori di latino e di filosofia; quello che interessa a me è il punto di vista politico, funzionale e pedagogico. Se c'è qualcuno che possa far meglio nella Regione, venga avanti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta re-

gionale - D.C.): Al Consiglio riferiamo sulle questioni di maggior rilievo se dovessimo riferire per l'utilizzazione di ogni singolo capitolo con relazioni a parte dovremmo ammanirvi qualche decina di relazioni in più. Possiamo farlo, ma esiste per questo l'istituto delle interrogazioni e interpellanze perché si possa rispondere sui problemi di dettaglio. Ad ogni modo due osservazioni generali. Comunque si operi, se non si vuole che qualcuno dica in un senso e qualcuno in un altro, non c'è che un mezzo solo: non operare. Perché qualunque cosa si faccia in questo bel clima, dà sempre luogo a censure di una natura o dell'altra. Sono lietissimo di ricevere sempre tutti i Consiglieri quando sentono il bisogno di chiedermi qualche notizia; qualche volta anche con risparmio di tempo ci sarebbe più facile che i Consiglieri venissero e chiedessero. Sarò in grado di dare delle risposte quasi sempre subito; sarei in grado di evitare che fossero portate qui con troppa semplicità tutte le chiacchere, tutto quello che si dice, senza aver condotto una piccola indagine prima. Allora permettete che faccia la storia di questo concorso. L'idea è nata da me; l'opera che doveva vincere il concorso, e lo vincerà speriamo, è un'opera didattica per le scuole medie. Ho pensato, e la giuria è stata della mia idea, che fosse opportuno rivolgersi alla gioventù, preparare la gioventù al sano concetto del regionalismo, avere le idee chiare su che cosa il regionalismo si propone, le idee che con il regionalismo devono essere attuate, non di carattere generale, con schema dell'opera dato in forma indicativa e gradualmente pubblicato sui giornali, distribuito a tutti coloro che volevano il disegno dell'opera che verrebbe fatta. La Commissione come fu nominata? Democraticissimamente. E' stato detto: tenuto conto che l'opera ha questi intendimenti ci rivolgiamo ai Provveditori agli studi perché designino i loro rappresentanti al Sindacato dei professori di scuola media perché designino i loro rappresentanti, ed infatti il Presidente ha scelto Piero Bargellini che come tutti sanno è uno studioso di problemi didattici ed esperto in materia.

La Commissione si è messa al lavoro, ha studiato queste opere, due le ha scartate e quattro le ha ritenute meritevoli di considerazione. Ed erano esattamente le opere di Betta, Chiocchetti, signorina Pastorelli e Goio, che sono state giudicate, se la memoria non mi tradisce, due migliori e due in secondo grado. Ma nessuna opera è stata ritenuta composta in modo tale da poter servire all'ambiente a cui doveva andare, cioè all'ambiente degli studenti. E poi che me le sono lette, almeno in parte, da profano in materia scolastica, ho giudicato naturalmente adeguato questo giudizio, ed anche se fatte bene non erano fatte in modo da poter essere facilmente digeribili per la mente degli studenti. Allora la Commissione, deviando da ciò che era il tema dato, cioè scegliere la migliore delle opere a cui doveva essere dato il premio, che poi doveva essere pubblicata con la cessione dei diritti d'autore, deviando da questo concetto ha detto: siccome nessuno è giunto al traguardo vediamo di assegnare determinate somme a ciascuno. Può darsi benissimo che qualche membro della Commissione abbia fatto delle indiscrezioni - vede le indiscrezioni si fanno con assoluta rapidità e facilità — ed abbia proposto questi premi. Ma la cosa è capitata in Giunta ed ho detto che noi aderiamo ad un concetto di questo genere; non riusciremo probabilmente a pubblicare un'opera, adattando ai criteri della Commissione qualcuna di queste opere; noi non eravamo assolutamente tenuti a rispettare questa valutazione diversa per il metodo da quella che il bando aveva stabilito senza adesione del titolare di concorso che aveva diritto di ricevere il premio, in quanto l'opera venisse ritenuta degna di considerazione. Allora, democraticamente, chiamammo i 4 concorrenti ai quali io personalmente dissi: la Commissione non ha ritenuto l'opera vostra degna di pubblicazione. Propone questi premi: se volete, noi aderiamo a questo concetto. Essi hanno detto: preferiamo questo criterio, dal momento che ci teniamo, se possibile, a uscire vincitori da questo concorso, e vedere pubblicata la nostra opera. Dice Cristoforetti: ma, forse, in quel momento sarebbe stato meglio riaprire il concorso.

## CRISTOFORETTI (M.S.I.): Certo!

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Avremmo potuto fare anche questo. La Giunta poteva anche indire un concorso nuovo; ma un po' per stimolare di più l'opera di questi quattro, ha creduto di adottare questo metodo, con il loro consenso, perché altrimenti la Giunta era anche disposta a dare corso alla deliberazione della Commissione così come era, anche se tale deliberazione si scostava dal bando. Questo è stato il modo di procedere ed adesso arriveremo alla conclusione con altra Commissione completamente nuova. Ho chiesto in quest'ultima settimana al Provveditore agli Studi ed ai Sindacati dell'insegnamento di mandare la designazione del loro membro. Secondo me, nessuno ha diritto di lagnarsi, perché tutti avevano diritto di concorrere; non hanno diritto di lagnarsi quei membri, perché mi pare di aver capito dalle parole di Paris, che le lagnanze escano da uno di quei tali membri perché la Commissione non ha ritenuto nessuna opera degna di pubblicazione. Questa soluzione fu da tutti accettata e desiderata rispetto alla deliberazione della Commissione; non hanno diritto di lagnarsi altri eventuali partecipanti a questo concorso perché non avevano la facoltà di richiedere che un nuovo concorso venisse indetto, perché avevano trascurato di presentare le opere al momento opportuno.

PRESIDENTE: Si riprende alle ore 15. (Ore 12,35).

Ore 15,15.

(Assume la Presidenza il vice-Presidente dottor Menapace).

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Riprende la discussione sul capitolo 22.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Pregherei il Presidente di controllare se esiste il numero legale.

PRESIDENTE: Non importa per la discussione, se esista o non il numero legale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io credo che non sia inutile qualche precisazione dal mio punto di vista in merito a quel benedetto concorso. Si è bandito un premio letterario, per un'opera di cultura chiamiamola regionale, una opera che dovrebbe servire agli studenti della scuola media perché si creino una mentalità regionale, perché sappiano cos'è la Regione, e quali sono gli antecedenti, i fatti e la conoscenza

geografica. Pochi giorni prima della scadenza di questo concorso è stata fatta richiesta di una proroga. Com'era diritto, la Giunta ha detto di no, non è giusto che ci sia una proroga perché qualcuno probabilmente può anche essersi messo tardi e non potrà venir fuori quello che un concorso del genere si ripromette. La Commissione esamina i testi forniti, formata di persone per conto mio di ottima scelta, il Presidente superiore a qualsiasi elogio in quanto egli stesso, autore di parecchi testi scolastici, ha fatto parte di molte commissioni; la Commissione giunge alla conclusione che nessuno di quei testi è meritevole del premio e suggerisce di ripartire tutto il premio o parte del premio in determinate proporzioni. Comunica la sua decisione all'Ente che ha promosso il concorso, perché conseguentemente i risultati di quel concorso letterario vengano comunicati ai concorrenti ed alla stampa. Immediatamente dopo la Commissione ha emesso il suo verdetto; questa Commissione è investita di delega per decidere e non è ammissibile ritenere che l'Entc erogatore possa modificare i risultati della Commissione. Risultati della Commissione e verbale rimangono chiusi per circa due mesi. C'è stato parecchio malumore, ma nessuno che venisse dal Presidente della Giunta regionale a dire: Presidente è vero che la Commissione ha finito il suo lavoro? Quali sono le conclusioni? Nessuna. Chi spingeva Cristoforetti, altri Paris, a vedere e sentire i risultati del concorso. La Giunta ha creduto di ripartire in modo diverso i premi. Fin qui dò ragione al Presidente della Giunta, perché una volta che la Commissione non riteneva nessun'opera meritevole di pubblicazione, basta. Doveva limitare le sue conclusioni a segnalare le opere più meritevoli.

Però qui non posso più condividere il punto. La Giunta ha pensato bene di dire a questa gente: « Guardate voi 4, la Commissione propone questi e questi premi. Noi non siamo d'accordo. La Commissione non era in diritto di farlo. In secondo luogo, noi penseremo di darvi un quid in premio della vostra partecipazione encomiabile, però noi vi mettiamo a gara nuovamente perché tutti quattro insieme o ognuno per parte sua, allestiate un altro testo, correggendo la forma, completando il contenuto al fine di concordare il premio ». E dice il Presidente della Giunta che hanno detto subito di sì. Avevano tutta la convenienza di dire di si, per non rimetterci il presupposto diritto, che non era un loro diritto, perché la Commissione non poteva aggiudicare dei premi; essi si garantivano un certo futuro, cioè la formazione di quel libro che avrebbe dovuto essere riservato ad altre persone. Dice poi giustamente il Presidente della Giunta che danneggiato non era nessuno di loro, ma erano danneggiati quegli altri che volevano partecipare al concorso nel presentare questo libro e che non hanno potuto, in quanto era stata negata la proroga del Concorso. Quello di affidare a queste persone l'elaborazione del nuovo testo voleva già dire: Prolungo questo termine del concorso, riservandolo a queste persone; fin qui posso anche concordare senonché la Giunta dà a questi quattro individui, il tempo necessario per elaborare il testo. Quando si avvicina la scadenza, i signori, compresa la signorina, dicono: scusi Presidente, ma noi vogliamo ancora una proroga; ecco quello che non dovrebbe essere concesso.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Mai dato; mai chiesto e mai dato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ad ogni modo noi abbiamo adesso un testo che sarà presentato tra pochi giorni; sarà presentato e

sarà esaminato; uno di questi quattro signori prenderà il premio. « Forse », dice lei, perché la Commissione dice « si » e voi dite « no ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): La Commissione può dire di no.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): ...e voi dite di « si »; senonché queste quattro persone possono defraudare del premio delle altre persone meritevoli che avevano già pronto per 3/4 il testo e sono tre persone che se fossero state ammesse a partecipare, potevano completare il testo e presentare forse un'opera stilisticamente e regionalmente, come dice Defant, più perfetta. Per parte mia mi auguro che la Commissione non trovi ancora meritevoli di pubblicazione nessuno di quei testi perché in questo modo verrebbe riparata un'ingiustizia, cioè verrebbe fatto un nuovo concorso al quale potranno partecipare tutti.

PRESIDENTE: Al consigliere Defant non posso più dare la parola perché ha parlato due volte.

CAMINITI (P.S.I.): Non ripeterò quanto è stato detto e sarò brevissimo. Innanzi tutto questa discussione non si sarebbe fatta probabilmente, se ci fosse stata la discussione generale. Siamo a metà strada; se ne potrebbe parlare in sede di consuntivo, però siccome qualche cosa pare ci sia da fare, se ne parla per esprimere qualche criterio in proposito. A mio avviso, direi che non concordo col Presidente della Giunta quando affermava: « nessuno degli altri che non hanno partecipato al concorso è stato danneggiato in quanto essi non hanno ritenuto di partecipare ». Non concordo per il seguente motivo, perché avendo la Giunta mo-

.

dificato nella sostanza i termini del concorso, può darsi — è soltanto una tesi — può darsi che, dati gli elementi ammessi nella materia del concorso, ci fossero persone che ritengono di partecipare al concorso che prima non ritenevano di farlo. Ho detto: è una tesi. Ma mi volevo riferire alla composizione della Commissione e qui dirò una cosa spassionata ma che ha un sapore di parte. La Commissione è stata composta democraticamente: abbiamo chiesto al rappresentante del Sindacato dei maestri elementari, al Sindacato della scuola media, che ci mandasse un rappresentante e così via dicendo. Se non sbaglio credo che tutti questi rappresentanti appartengano ad un determinato orientamento politico.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Quale non lo so; non lo so neanche di uno.

CAMINITI (P.S.I.): Comunque, ho premesso, che è una tesi, quindi l'accetto su questo piano; la scelta di Piero Bargellini, è una scelta che può suscitare una preoccupazione di parte. Tutti sappiamo che è uno scrittore cattolico, tutti sappiamo che quando ha scritto « Pian dei Giullari » ha formulato dei giudizi non molto obiettivi. Egli ha trattato con una certa larghezza con un certo entusiasmo uomini come Giovanni Papini che non sono universalmente accolti con lo stesso giudizio del Bargellini. Egli ha trattato Benedetto Croce...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per quello che si merita!

CAMINITI (P.S.I.): Quello che si merita Benedetto Croce spero lo dica la storia, più che qualcuno di noi. CRISTOFORETTI (M.S.I.): Quello che si merita Gentile lo dirà il GUF a Gentile.

CAMINITI (P.S.I.): Mi spiace che si debbano dire di queste stupidaggini qua dentro. Quanto a Bargellini egli ha un'attività nel campo culturale e didattico ed ha orientamenti molto precisi anche nel campo delle critica letteraria. Pregherei, siccome si deve procedere alla designazione di un nuovo Presidente, che venisse esaminata la possibilità di designare una persona la quale dia minori preoccupazioni nel senso da me espresso.

PRESIDENTE: Devo correggermi, avevo detto che il consigliere Defant ha parlato due volte, invece è l'onorevole Paris che ha parlato due volte.

PARIS (P.S.U.): No, ho parlato una volta sola!

PRESIDENTE: La parola al consigliere Defant.

DEFANT (A.S.A.R.): Le spiegazioni del Presidente della Giunta non mi hanno convinto. Sorvolo sulla questione della formazione della Commissione, benché anche là avrei da dire qualche cosa. Quella letteratura intorno alla quale si sono affaccendati i concorrenti, è letteratura quasi scientifica; si tratta del problema politico - costituzionale; si tratta di un nuovo istituto costituito in seno alla Repubblica, quindi si tratta di materia amministrativa, organizzazione politica, si tratta di determinata ideologia che è democratica; quindi non so se un puro letterato può affrontare questi argomenti, sono molto perplesso sulla formazione della Commissione. Ma una cosa mi impressiona: non ha accettato il lavoro di un concorrente, perché il lavoro svolto non sarebbe assimilabile da parte degli studenti della scuola media. Conosco personalmente molto bene uno dei concorrenti e se quel concorrente non ha l'esperienza sufficiente e non l'ha acquisita in 20 anni di lavoro, non l'acquisirà più. Tanto più che era imposto un tema per la scuola media ed egli insegna da 20 anni nella scuola media. Non capisco assolutamente che il lavoro da lui svolto non sia adatto per gli studenti della scuola media; non posso afferrare questo dubbio gravissimo, e perciò potrò anche arrivare a concludere che il vero motivo mascherato sia stato un altro.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Perché era dell'ASAR!

DEFANT (A.S.A.R.): Certo che a scrivere in materia è più qualificato uno dell'ASAR che un altro, perché il problema regionalista è stato vagliato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Anche da don Sturzo!

DEFANT (A.S.A.R.): Le affermazioni di don Sturzo sono belle ma troppo generiche, non entrano nei particolari, per questo in Italia non è mai stato preso sul serio!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non esageriamo!

DEFANT (A.S.A.R.): Perché questo la letteratura lo conferma!

PRESIDENTE: Il capitolo 22 è messo ai voti: maggioranza.

Capitolo 23.

LORENZI (D.C.): Lo vedo volentieri, però non posso fare a meno di esprimere un desiderio. Desidero che la Giunta ed in modo particolare l'Assessore ai lavori pubblici, vorrei dire tutti noi Consiglieri, cercassimo d'incoraggiare, di favorire quella che è la forma più dignitosa d'aiuto, quella di dar lavoro, almeno facendo rispettare quello che è il 2% previsto dalla legge quando le opere vengono costruite da enti pubblici; così si raggiungerebbero due scopi, quello di aiutare nella forma più dignitosa gli artisti; vi assicuro che mi trovo sempre a disagio quando vedo questi artisti girare gli uffici della Provincia, del Comune, della Camera di commercio, della Regione, per vedere se riescono a collocare un quadro, per poter coltivare l'arte e poter vivere; è la forma più dignitosa ed incoraggiante; gli enti pubblici che promuovono costruzioni diano lavoro agli artisti con un regolare concorso con premi che siano di sprone e di aiuto; nello stesso tempo è una forma di educazione di tutto il popolo al gusto del bello, e un risultato positivo che la nostra Regione potrebbe conseguire.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Speriamo che siano realmente opere d'arte, perché se sono opere d'arte due milioni sono pochi. Non so se sia lavoro pubblico o assistenza, dato che si tratta di giovani artisti. Ad ogni modo cerchi di mungere un po' quell'Assessore alle finanze che è sempre così stretto e che sembra che nelle spese si nutra di limoni.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Non è vero!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): I lavori pubblici s'ingrossano sempre; agli agricoltori bisogna dar la medaglia alla fine della legislatura; sono sempre riusciti ad ottenere quello che hanno voluto; industria e commercio ed altri assessorati sono sempre stretti e non riescono neanche a muoversi.

PRESIDENTE: Il capitolo 23 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 24.

SALVETTI (P.S.I.): Stamattina non ho votato la variante Caproni, cioè mi sono astenuto, sia perché effettivamente poco si fa con l'aumento di un milione poi perché si voleva incidere su questa voce, e non ero d'accordo su questo fatto.

Non so se l'uso di questa cifra debba intendersi esclusivamente a discrezione della Giunta; se la memoria non mi tradisce questa impostazione è nata nella relazione di quella tal legge in cui si parlava di eventi atmosferici, e ricordo che il motivo con cui si è rifiutato quell'intervento per grandinate era che ci vorrebbero cifre enormi, per venire incontro alle esigenze. Questi prelievi sono fatti esclusivamente a giudizio della Giunta, rimangono nella pura discrezione della Giunta, o no? Vorrei sapere la prassi. Si devono essere presi parecchi milioni per disgrazie di valanghe e qui si deve intendere disgrazie di origine climatica, o qualunque altro incidente di carattere eccezionale. Qui sono previsti aiuti anche a privati o solo a Enti?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Anche a privati.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Data l'affermazione del Presidente della Giunta che l'uso di questo capitolo va anche a privati, ritengo che il capitolo dovrebbe essere suddiviso in quanto che, per l'intervento per privati è opportuno che il Presidente possa intervenire direttamente.

SALVETTI (P.S.I.): C'è il capitolo 14, può bastare.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): E' così!

PRESIDENTE: Il capitolo 24 è posto ai voti: maggioranza, 3 astenuti.

Capitolo 25: unanimità.

Capitolo 26.

CAMINITI (P.S.I.): Vorrei solo chiedere che venissero indicati dal Presidente della Commissione i motivi e i criteri per i quali hanno ritenuto di apportare questa aggiunta perché evidentemente avranno esaminato quali sono le attività da compiere.

BANAL (D.C.): Si.

CAMINITI (P.S.I.): E' stato specificato? Allora chiedo scusa.

PARIS (P.S.U.): Non ci sono i motivi.

CAMINITI (P.S.I.): Allora il Presidente della Commissione potrà illustrarcelo.

SAMUELLI (D.C.): Se si osserva la dizione proposta dalla Giunta al capitolo 27, diceva: Spese per coordinamento dell'attività culturale in Regione. Qui è apparsa anche per ragioni tecniche la necessità di una modifica della dizione. E' sorta anche la discussione della competenza o meno; in definitiva si è detto: è possibile che la Regione possa disinteressarsi assolutamente di iniziative di carattere culturale?

Allora si è venuti nella determinazione di suddividere lo stanziamento modificando la dizione.

PRESIDENTE: Qui la nota è diversa.

SAMUELLI (D.C.): « Spese per la partecipazione ad Enti economici e culturali e per manifestazioni culturali di interesse regionale».

PRESIDENTE: La nota stampata e consegnata dice: cancellare la parola « organizzazione » ed aggiungere « manifestazioni culturali ».

SAMUELLI (D.C.): Ma poi dice: si cancelli la parola « organizzazione » e si aggiunga « manifestazioni culturali ».

PRESIDENTE: Va bene, è spostato.

SAMUELLI (D.C.): L'altra considerazione portata alla modifica del capitolo 27 è nata dal desiderio dell'opportunità, secondo il giudizio della Commissione, che si provveda alla istituzione di un ufficio stampa; e qui ho portato la suddivisione dei fondi per poter iniziare quest'attività dell'ufficio stampa per la diffusione di notizie di interesse regionale.

CAMINITI (P.S.I.): Dopo i chiarimenti forniti dal Presidente della Commissione devo naturalmente dire che la formulazione adottata non è la più chiara. E' una cripto formulazione in quanto che l'ufficio stampa è cosa diversa da manifestazioni culturali.

PRESIDENTE: No; è nel capitolo seguente; non siamo ancora arrivati.

CAMINITI (P.S.I.): E' un anticipo. Ho capito. Comunque credo di non aver capito che

cosa sono queste manifestazioni culturali che si intendono finanziare con questi due milioni e 900 mila. Confesso di non aver capito; se il Presidente della Giunta mi spiega gli sarò grato.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Il Presidente della Commissione legislativa ha detto come la Commissione ha creduto di dover sommare i due capitoli 26 e 27 e poi dividere a metà in modo da costituire con il primo capitolo una disponibilità affinché si veda di favorire le varie istituzioni culturali, la Pro Cultura, l'Università popolare, qualche richiesta d'intervento nei confronti di qualche manifestazione o commemorazione durante l'anno. A questo sono destinati i 2 milioni e 500 mila più 400 mila, cioè metà del fondo che era nel capitolo successivo; lasciando, l'altra metà con l'indicazione della Giunta di vedere di istituire l'ufficio stampa, proponendo per la pubblicazione e diffusione di notizie riflettenti la vita e l'attività della Regione. La Giunta ha accettato il suggerimento della Commissione. Altrimenti la Giunta si proponeva di fare un capitolo unico da comprendere tutto.

CAMINITI (P.S.I.): 26 e 27?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Si, i due capitoli.

CAMINITI (P.S.I.): Ringrazio il signor Presidente perché ho capito di che si tratta e desidero dire che allora due milioni e 900 mila per manifestazioni culturali intesi nel senso da Lei dichiarato, sono molto pochi. Quest'anno si desiderava fare a Bolzano una celebrazione verdiana immettendo nel programma la Messa da Requiem; non siamo riusciti perché ci volevano

circa 4 milioni e mezzo. La Provincia non li aveva. Se facciamo degli stanziamenti, facciamo in modo che servano a qualche cosa. Se stanziamo 2 milioni per manifestazioni culturali possiamo sovvenzionare cori dell' Enal, della Rosa Alpina, ecc. ma cose modeste, non manifestazioni culturali vere e proprie. E a me spesso piace arrivare in su, quando è possibile. Ora, la situazione quest'anno è quella che è. Quello che si dice per l'anno prossimo serve fino a un certo punto, per la cronaca, per i verbali, ma non sarebbe male che la Regione ponesse il problema di organizzare delle manifestazioni culturali di un certo valore. Noi in questa Regione francamente non abbiamo molto sotto questo titolo. Vorrei dire che abbiamo meno di tutte le altre, e forse ne avremo bisogno più di tutti perché il complesso della nostra vita politica e sociale è talmente amareggiato da tanti altri problemi e situazioni che altrove non ci sono, che forse qualcosa dato attraverso manifestazioni culturali servirebbe a ripagare in qualche modo questo amaro che talvolta permea dai muri del recinto. Io pregherei, nei limiti che saranno consentiti, di esaminare questa possibilità. Non facciamo molto, facciamo molto poco e forse non sarebbe male sotto molti aspetti che si facesse di più. Comunque spero che si possa approvare questo capitolo, benché troppo modesto.

BANAL (D.C.): Per l'esperienza fatta in questo triennio vorrei segnalare che le istituzioni culturali, almeno per quello che riguarda la Provincia di Trento, non sono in buone condizioni: ci sono molte istituzioni ma dispongono di pochi mezzi in modo che possono svolgere un'attività assai limitata e le domande di contributo sono costanti e continue. Io mi sono interessato e ho creduto di venire incontro a questi bisogni. Sia nello scorso anno come nel

presente, la Provincia di Trento ha erogato circa due milioni per le istituzioni culturali e un milione e mezzo per le manifestazioni artistiche; ma sono somme non sufficienti. Vedrei quindi molto volentieri un apporto della Regione a questo fine. Io penso che si potrebbe esaminare la situazione delle singole istituzioni perché non è detto che molte istituzioni svolgono la loro attività sul piano provinciale, ce ne sono di quelle che la svolgono sul piano regionale. Sarebbe bene che prendessero contatto fra loro, che si scambiassero programmi, che le stesse manifestazioni fossero fatte nell'una e nell'altra provincia, le stesse conferenze potrebbero passare attraverso le due province, lo stesso per le biblioteche che sono anche istituzioni culturali che hanno vecchi libri e sorpassati che hanno bisogno di rinnovo. E' un problema molto vasto che meriterebbe uno studio; auspicherei che nascesse un organo di coordinamento e di studio attorno a questo problema e che, in accordo fra Regione e Province si potesse intervenire con cognizione di causa, con sussidi adeguati in modo da mettere queste istituzioni nella possibilità di svolgere la loro opera non solo nei capoluoghi ma nei piccoli centri, ove nel periodo invernale la gente ha poco da fare e non avendo nulla che l'attira culturalmente è facilmente attratta da altri passatempi, da altre occupazioni che non sono culturali ma deteriori. Quindi, se possibile, accogliere questa richiesta.

PRESIDENTE: Si proponga un emendamento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Pregherei di non fare emendamenti. Il nostro Assessore alle finanze non è niente affatto ristretto quando si tratta di iniziative del genere. Nella prima elaborazione del

bilancio aveva preveduto uno stanziamento di 20 milioni per questa iniziativa; poi quando ha visto altre esigenze ha dovuto naturalmente comprimere anche questo stanziamento, come si sono compressi gli altri, la cui utilità non è discutibile. Le istituzioni culturali sono competenze delle province; ora prego che appunto nel bilancio futuro, le due province trattino quest'argomento e comincino col prospettare in forma molto documentata le esigenze di un più largo riconoscimento di mezzi per questi fini. Poi noi verremo di rincalzo, ma in questo bilancio pregherei di lasciare le cose così. Se poi lungo l'annata capiterà qualche evenienza favorevole che ci consentirà di fare una nota di variazione, terremo conto dei suggerimenti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sento con piacere dal Presidente della Giunta che erano già stati messi in bilancio dall'Assessore alle finanze 20 milioni, ma mi sembra che per raggiungere i 5 milioni e poi i 2 e mezzo è stato stracompresso. Non so se gli Assessorati pingui sono trattati così! Poi vorrei richiamare l'attenzione di premi letterari e di altro genere, non quello per la cultura regionale. Lei sa che la Sicilia, la Sardegna, la Valle d'Aosta hanno già, anche la Sardegna, i loro premi letterari. Il premio letterario richiama un'infinità di scrittori, i quali vengono nella regione parecchio tempo prima per localizzare nella Regione stessa la narrazione della loro opera di propaganda non indifferente. Se anche la Sardegna che è una delle ultime venute, ha il suo premio letterario; lasciamo da parte la Valle d'Aosta, perché è in funzione del richiamo di Saint Vincent, quindi di un aspetto speciale, credo che si potrebbe istituire un premio letterario nella regione, forse anche con un solo milione di lire; è già un premio molto notevole, a parte quello che possono fare per Cortina, Merano e Bolzano gli enti provinciali del turismo, d'accordo con le province.

PRESIDENTE: Il capitolo 26 è posto ai voti: maggioranza.

Capitolo 27.

SAMUELLI (D.C.): Qui la Commissione deve proporre questo emendamento. Noi vediamo l'esigenza, l'opportunità e la necessità di istituire questo ufficio stampa, anche per evitare il ripetersi di inconvenienti nel fornire notizie. Penso che sia necessario quest' ufficio stampa perché le notizie che vengono date abbiano carattere, se non ufficiale, ufficioso, e che siano comunque corrispondenti a quella che è la natura del problema che viene trattato. Quindi la Commissione ha raccomandato anche nella relazione, di perorare che funzioni anche la biblioteca; lo stesso funzionario potrebbe svolgere l'uno e l'altro servizio, tanto anche per un risparmio di spesa. Così ha creduto che lo stanziamento fatto di 2 milioni e 500 mila potesse essere sufficiente almeno per avviare questo ufficio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Credo che la funzione dell'ufficio stampa sia più complessa di quella che ha suggerito Samuelli e credo che anche quando ci sarà l'ufficio stampa le notizie non corrispondenti, quelle segrete che non dovrebbero uscire dallo stretto segreto, andranno fuori lo stesso. Perché se il giornalista è in gamba va a prendere notizie dappertutto. Prova ne sia che 5 minuti dopo i giornalisti sapevano anche i minimi particolari della seduta segreta, anzi qualcuno ha passato a me qualche particolare che mi era sfuggito. Il che vuol dire che hanno sentito meglio di me. E' necessario creare l'ufficio stampa; poi vi sono tanti giornalisti

disoccupati per colpa delle vicende di un giornale trentino, che sarebbe cosa saggia inserirne uno; almeno metteremmo a posto una persona che ha pratica giornalistica avendo esercitato da parecchi anni. Potrebbe essere utile anche nell'esplicazione di altre attività, che non quella di stilare comunicati: la stesura di articoli, l'invio di corrispondenze a grandi giornali.

SALVETTI (P.S.I.): Una persona che abbia i numeri per tali compiti impone delicatezza nella scelta; tutto dipende dal tono della persona scelta ed al compito che le si vuole assegnare. Ma come si è creduto opportuno di fare una gara letteraria per cavar fuori un brodo ristretto di concetto ed esposizione giornalistica, perché si vuole che la gioventù studentesca impari a sapere cos'è la Regione e che cosa vuol dire, credo che a maggior ragione possa anche interessare l'opinione media della popolazione del Trentino-Alto Adige sui singoli problemi per sapere che cosa si sta facendo, con quali criteri si amministra la Regione. Quindi niente cose fantastiche, ma neanche proprio la dattilografa che stia a farsi dettare due righe; ci vuole qualcuno che abbia diritto e dovere di prendere contatti quotidiani con tutti gli organi esecutivi, vada a riassumere intelligentemente e possa fornire un testo, sempre ufficioso, a chi voglia, di suo, aggiungere di meglio. Ecco come ho visto questo ufficio stampa che non può essere neanche lontanamente il batti tamburo di nessuno, nè della Giunta come tale, nè del Presidente, nè degli Assessori; deve essere invece di informazione come hanno del resto tutti gli Stati che si rispettano.

CAMINITI (P.S.I.): Dobbiamo distinguere fra azione del giornalista vero e proprio, azione del direttore del giornale e azione del direttore dell'ufficio stampa il quale deve preoccuparsi di esaminare quello che la stampa dice a proposito dell'amministrazione che deve seguire, aggiornarla sui problemi che vengono trattati, coordinare questo lavoro. Primo punto. Poi elaborazione dei comunicati.

Evidentemente, può anche scrivere qualche articolo sui giornali; ma Signori miei, colui che tiene l'ufficio stampa non è necessariamente un inviato speciale del « Corriere della Sera » o della « Stampa » di Torino. Ma a parte questo, dico il mio pensiero personale. Può darsi che la Giunta pensi in modo diverso. Può darsi che la Giunta, al proprio ufficio stampa intenda dare mansioni molto diverse da quelle che ho detto io e da quelle che hanno detto gli altri.

Ma che cosa intende non sappiamo, perché c'è solo la previsione di spesa per l'istituzione di un ufficio e basta. Siccome non sappiamo quali sono i criteri attraverso i quali la Giunta intende scegliere questo funzionario dell'ufficio stampa (perché si tratta dell'istituzione di un ufficio; ma non è detto che ci sia una sola persona nell'ufficio) bisogna che ci sia la precisa definizione di quelle che sono le ufficiali mansioni e i compiti che vengono affidati; poi occorre conoscere anche gli emolumenti e i criteri che verranno adottati. Per questo motivo non posso che astenermi dall'approvazione dell'articolo. Non entro nel merito. La Giunta lo ritiene necessario, la Giunta si serva e lo faccia; però lo faccia con criteri del binario normale e non con questo che è un criterio a scartamento molto ridotto.

La questione della biblioteca: io francamente sono molto spiacente che si sia arrivati al quarto anno per sentir dire che finalmente sarà presentato un elenco dei libri da acquistare. E' opportuno che una biblioteca come quella della Regione sia una biblioteca a largo respiro, sia organizzata fin dall'inizio molto bene, possibilmente con schedario meccanico, e con possibilità di seguire i prestiti e la lettura dei volumi in modo tranquillizzante perché dopo sei mesi non ci sentiamo dire che il volume tale o l'opera « x » non si trova più, il terzo volume non si sa chi l'ha preso. Quando abbiamo a disposizione un bibliotecario esso deve avere la responsabilità della biblioteca. La biblioteca deve avere dei volumi e quindi dei valori che con l'andare del tempo diventeranno anche maggiori dove si tratta di opere di un certo rilievo; ritengo che per tenere una biblioteca sia necessaria una persona qualificata; ed anche quello che ho detto per l'istituzione dell'ufficio stampa vale per la istituzione del possibile bibliotecario.

PARIS (P.S.U.): Io penso che il maggior pregio di una biblioteca sia quello di farsi leggere, e non è facile; ma penso che una modesta biblioteca di qualche migliaio di volumi non debba tener occupato un funzionario per tutta la giornata. Quando la biblioteca avrà raggiunto una decina di migliaia di volumi, sarà un altro discorso; ma finora, il movimento non è così intenso; per cui qualche ora dedicata alla biblioteca credo sia sufficiente; le altre ore libere potrebbero essere impiegate nell' ufficio stampa. Ci sono tre altre regioni; noi tutti non abbiamo il tempo di scorrere i Bollettini delle altre regioni. La Gazzetta Ufficiale, quanti di noi la legge? Io sono abbonato, e qualche giorno dò uno sguardo in fretta. Diverse pubblicazioni riguardano la Regione: si può leggere qualche cosa. Con una circolare settimanale, si potrebbe andare a leggere quel che ci interessa con risparmio di tempo. Mi pare sarebbe un'opera utile all'aggiornamento degli stessi Consiglieri e credo che un impiegato fra informazioni alla stampa, informazioni alla biblioteca e ai Consiglieri potrebbe occupare tutta la giornata con proficuo interesse della Regione.

DEFANT (A.S.A.R.): Recentemente ci fu una rivista settimanale che fece un esame comparativo del nostro gettito fiscale e di tutte le regioni della Repubblica. Secondo me, è completamente errato. Ma nelle altre zone della Repubblica va, perché di questo nessuno si interessa; e poi il concetto di Regione è anche vago e così ostico che non viene nemmeno preso sul serio. In questo caso l'ufficio stampa entra in gioco e dice: guardate che le entrate fiscali ufficialmente note della Regione Trentino - Alto Adige sono « tot ». Questo è il compito; non entrare in polemica. Per conto mio ci deve essere un funzionario, perché egli deve raccogliere rilevazioni da tutti gli Assessorati. Quando recentemente c'è stata polemica intorno al fatto che si sarebbe verificato nella nostra Regione, da questa polemica è sorta in un momento la critica durante la recente calamità nel Polesine, per cui si disse che la Regione Trentino-Alto Adige non avrebbe curato sufficientemente la tutela dei boschi. Deve essere l'Assessore competente che entra in gioco, prende il telefono e si mette in contatto con l'ufficio stampa al quale dice: tu devi dire questo; con i dati alla mano. Il giornalista, il funzionario non ha altro che da indicare le questioni tecniche - amministrative, non la polemica politica, perché questo non è compito dell'ufficio stampa. Non siamo un Ministero degli esteri, siamo una piccola Regione che deve solo mettere in luce determinati fatti d'ordine amministrativo e tecnico, e qualche volta anche politico, senza scendere in polemica; per questo abbiamo detto che, per il momento, secondo i criteri che intenderà adottare la Giunta, la somma ci sembra sufficiente. Vuol dire che nell'altro bilancio aumen-

terà, ma non credo che debba essere costituito un mezzo ministero per fare l'ufficio stampa della Regione. D'altra parte tutti ne hanno riconosciuto la necessità. Altra necessità che è stata riconosciuta è che il funzionamento dell'ufficio stampa sia bilingue, questo è indispensabile. Perché se ci fosse una disputa di carattere politico al Parlamento di Vienna e la Regione dovesse per prima rettificare determinate situazioni dal punto di vista di certe prese di posizione, ci vuole la bilinguità. Se è necessario che sia o non sia un giornalista questo è secondario, perché non si tratta di redazione di un giornale, non si tratta dell'uomo che fa l'articolo di fondo o di spalla, si tratta di uno che raccoglie informazioni ufficiali dagli Assessori competenti, dal Presidente regionale e trasmette i comunicati. Questo è l'ufficio stampa di tutte le ditte private ed enti pubblici, non giornalismo perché noi non possiamo fare del giornalismo

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Rispondo particolarmente a Caminiti che pone delle domande precise. Dove Caminiti si rivolge alla Giunta perché dica quali sono gli intendimenti, come ha inteso questo ufficio, devo precisare che la Giunta non ha proposto la costituzione di questo ufficio. L'idea viene dalla Commissione, da voi; la Giunta ha accettato lo sdoppiamento di quel capitolo per entrare nell'ordine di idee della Commissione riservandosi poi di vedere e sentire come la Commissione intendeva creare la cosa. Quindi la Giunta non ha, su questo argomento, un suo programma, una visione concreta, uno schema d'azione o di realizzazione. E' vero che sono tre anni che proponete questo; è giusto quello che ha detto Cristoforetti, non si è fatto mai niente per la resistenza tenace a quest'idea da parte del Presidente della Giunta regionale. Il

pensiero del Presidente della Giunta regionale è che un giornalista impegnato dalla mattina alla sera non lo vedo. Penso che siamo ancora in una fase di attività tale che è sproporzionata la costituzione di un ufficio, sia pure a mezzo di un giornalista solo, per lo scopo cui voi pensate. Comunque non è che io abbia respinto così senza accertare le cose; quando anche personalmente arrivo ad una conclusione negativa su proposte ed indicazioni che mi vengono fatte, sempre tento di entrare nell'ordine di idee di chi mi propone la cosa, tentando di vedere anche l'aspetto utile. Ho ragionato così: quest'ufficio per chi dovrebbe svolgere la sua azione? Per la stampa locale, regionale? No, perché la stampa locale regionale compie un servizio di informazione per me soddisfacente; avrebbe invece la funzione di correggere tante deformazioni, inesattezze di indagini, che vengono dalla stampa nazionale. Questo si; ma allora mi sono detto: potrebbe realmente fare questo? Ed allora, circa le ricerche fatte, soprattutto in ambienti come Roma e come Milano, dicono dei giornalisti...

## PARIS (P.S.U.): Eco della stampa!

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): ...ai quali ho posto questa precisa domanda: Sarebbe sicuro di riuscire a pubblicare le notizie? E' vero quello che dice Caminiti: costituendo un ufficio bisogna farlo con forme precise; anzi arriverà il momento in cui dovremo farlo con legge. Ma è anche vero che l'indicazione pratica viene proprio da un tentativo, da un esperimento; un giornalista che ha questa funzione, deve avere quella tale sensibilità, preparazione e cultura, e mettersi al lavoro per segnalazioni migliori alla stampa locale e questo può anche essere fatto; veda di volta in volta, quando la stampa nazionale per

difetto di informazione, per frettolosità o altro espone argomenti o presenta situazioni in forma non perfetta, veda di far giungere le opportune rettifiche in tono giornalistico, veda eventualmente anche di fare le segnalazioni di argomenti e di trattazioni ai signori Consiglieri, periodicamente. Proviamo, facciamo e mettiamoci su questa strada che la Commissione vuole. In questi limiti, il tentativo, siamo tutti contenti di farlo, altrimenti questo ripetere, anno per anno, l'argomento senza arrivare mai a niente può lasciare tutti insoddisfatti, compresi noi. Ecco perché non posso dirvi esattamente quale sarà lo schema di organizzazione e funzionamento, perché l'idea non è della Giunta ma della Commissione; ma vi dico che la Giunta accetta la proposta.

CAMINITI (P.S.I.): Ringrazio il Presidente per i chiarimenti forniti perché in un certo qual modo corrispondono ai criteri d'informazione degli uffici stampa delle Prefetture della Repubblica. Sono d'accordo con il Presidente che il funzionario dell'ufficio stampa sia un giornalista, anche per questo motivo, non solo per avere la possibilità di dirigere convenientemente l'ufficio stampa ma anche perché il capo ufficio stampa delle pubbliche amministrazioni è quello che tiene i rapporti con gli uffici stampa locali e nazionali. Non bisogna mettere queste persone a disagio: i giornalisti sono gelosi e quindi hanno sempre piacere di trattare con un loro collega, anche se ha mansioni diverse. Ritengo opportuno che il direttore dell'ufficio stampa sia iscritto nel sindacato dei giornalisti. Aggiungo che anche per questi motivi dei quali si è parlato adesso, non mi sembra che il capo ufficio stampa abbia la possibilità o il tempo di occuparsi della biblioteca. Desidero dire che una biblioteca non si ferma all'acquisto di mille volumi, ma si deve aggior-

narla quotidianamente con i bollettini settimanali e con l'acquisto delle nuove pubblicazioni in ogni settore. Una biblioteca della Regione deve seguire quanto meno tutte le pubblicazioni d'ordine giuridico - amministrativo che hanno luogo durante l'anno e sono veramente tante. Il bibliotecario non solo deve registrarle, schedarle e curarne la loro conservazione ma occuparsi delle pubblicazioni che escono se no, Signori, chi fa questo lavoro? La Commissione non lo fa, ed abbiamo visto che non l'ha fatto; dopo tre anni abbiamo avuto un elenco. Non è colpa di nessuno; i membri della Commissione sono Consiglieri con tante altre cose da fare e non possono stare a vedere quello che si pubblica in Italia. Chi deve seguire la questione ha mansioni molto importanti, e più delicate di quanto non si voglia credere a prima vista. Per questo motivo insisto sulla necessità che le funzioni di bibliotecario siano affidate ad altra persona che deve essere anche persona qualificata, che abbia un titolo di studio, che abbia seguito un corso statistico qualsiasi, perché altrimenti sarebbero denari sprecati, perché per fare il bibliotecario bisogna avere dei requisiti che una dattilografa non può certamente avere.

CAPRONI (P.P.T.T.): Sarò brevissimo: mi spiego in due parole sole (*ilarità*). Sono disposto a far ridere in un'altra occasione. E' un argomento molto interessante questo dell'ufficio stampa benché la somma stanziata sia di scarso rilievo. Io vedrei volentieri l'ufficio stampa qualora fosse già chiaro come deve funzionare, come deve raccogliere le notizie, come deve comunicarle agli organi responsabili che sono politici, come diramare le notizie, specialmente i comunicati ufficiali, e i comunicati ufficiosi che dovrebbero essere veduti e riveduti dagli organi responsabili, e come può diramare altre notizie che la stampa prende da fonte ben

informata. E' una funzione delicatissima secondo il nostro punto di vista; quindi, per dire la verità e per non ripetere quello che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, non mi sento di votare quest'articolo con uno stanziamento così povero, senza una precisazione del come dovrà funzionare questo piccolo ma importante ufficio stampa, anche se fosse destinato ad avere una sola persona. Non so poi se sia indicato che a capo vi sia un giornalista; potrebbe essere un funzionario che abbia altri requisiti più adatti allo scopo, almeno per quanto concerne la possibilità d'interpretare il pensiero della Giunta in quanto essendo un funzionario dipendente dall'amministrazione dove può avere altre mansioni, è più a contatto con gli affari correnti dell'amministrazione. Insomma, per quanto concerne la scelta, ci pensi la Giunta. Noi non abbiamo nessuna prevenzione contro nessun giornalista, anche se facciamo poderosi attacchi verso qualcuno di essi, ma sappiamo che nell'ambito dei giornalisti è stata diffusa una tendenza antiregionalistica. E' stato constatato che la stessa stampa tende a giudicare situazioni autonomistiche da un punto di vista piuttosto negativo, almeno fino a qualche mese fa. Vorrei vedere chiaro in quest' argomento e quindi dichiaro che mi asterrò dal voto.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ho appoggiato l'istituzione di questo ufficio nella Commissione. La Giunta sappia scegliere bene la persona, nel senso che si tratti soprattutto di persona che abbia una buona cultura e sia anche convinto autonomista.

PRESIDENTE: Il capitolo 27 è posto ai voti: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Capitolo 28: E' posto ai voti il capitolo 28: unanimità.

Capitolo 29.

SALVETTI (P.S.I.): Evidentemente qui si vuole accelerare, e va bene. Non sono io intenzionato a ritardare. Pensavo che, essendo stata superata rapidamente la parte entrata e la parte uscita della Presidenza della Giunta e dell'Assessorato alle finanze, questo fosse il momento di fare anche una specie di commento comparativo ai singoli assessorati. Se non vado errato questo dell'agricoltura è il primo Assessorato di carattere economico-sociale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Spese di economato.

SALVETTI (P.S.I.): Ho sbagliato pagina.

DEFANT (A.S.A.R.): La somma stanziata nel 1951 è identica a quella del 1952. Il signor Assessore alle finanze prevede che il lavoro sia uguale a quello del cessato esercizio, in contrasto con la realtà. Vorrei una risposta precisa dall'Assessore.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Evidentemente lo stanziamento fu fatto in questa misura perché si ritiene che in questa cifra si trovi la capienza.

PRESIDENTE: Il capitolo 29 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 31. E' posto ai voti il capitolo 31: unanimità.

Capitolo 32.

DEFANT (A.S.A.R.): Pregherei l'Assessore competente di darmi una breve illustrazione dei libri e manuali acquistati durante l'anno decorso, grosso modo, per lo meno per materia.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): In sostanza, sono state acquistate opere giuridiche e oepre tecniche. Opere giuridiche per la Presidenza e l'Assessorato affari generali; opere tecniche per l'Assessorato ai lavori pubblici. Nell'allegato al bilancio che stiamo distribuendo si dice che sono state comperate 584 opere per un valore di 116.130 lire. Sono opere che mano a mano abbiamo ritenuto necessario comperare e che confluiranno nella biblioteca.

PRESIDENTE: Il capitolo 32 è messo ai voti: unanimità.

Capitolo 33. E' posto ai voti il capitolo 33: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 34. E' messo ai voti il capitolo 34: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 35. E' messo ai voti il capitolo 35: maggioranza, 2 astenuti.

Capitolo 36. E' messo ai voti il capitolo 36: maggioranza, 2 astenuti.

Capitolo 37. E' messo ai voti il capitolo 37: maggioranza.

Capitolo 38. E' messo ai voti il capitolo 38: unanimità.

Capitolo 39 - 40 per memoria.

Capitolo 41. E' messo ai voti il capitolo 41: unanimità.

Capitolo 42. E' messo ai voti il capitolo 42: unanimità.

Capitolo 43.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Proporrei di lasciare sospeso questo capitolo per la possibilità che, discutendo altre voci del bilancio, non si manifestasse la necessità di aumentare qualche stanziamento. Dato che non ci sono altre voci dove attingere, proporrei di lasciare in sospeso questo capitolo.

SAMUELLI (D.C.): Io penso che lasciando in sospeso questo capitolo si costituisca una tentazione di portare variazioni al bilancio. Inoltre l'esperienza degli anni passati ci ha detto quanto sia indispensabile avere un fondo di riserva. Abbiamo visto che è stata adoperata tutta la riserva e non è stata sufficiente. Quindi proporrei di approvarlo e passare avanti.

PRESIDENTE: Bisognare dire all'Assessore: « Non ci indurre in tentazione! ».

DEFANT (A.S.A.R.): Se proposte del genere partono dall'Assessore, bisogna accettarle.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Io ritiro la mia proposta.

SALVETTI (P.S.I.): Allora la fa sua Defant e la firmiamo noi.

DEFANT (A.S.A.R.): Lo faccia Lei.

SALVETTI (P.S.I.): Si, lo faccio io. Stamane ci siamo stiracchiati su un milione e può darsi che un piccolo spostamento salti fuori. Faccio mia la proposta di sospensione; mi auguro che non si debba attingervi, ma può darsi che durante la discussione sia necessario. Il Consiglio non faccia da spolverino; il lavoro è della Commissione e del Consiglio. Quindi faccio mia la proposta dell'Assessore.

PRESIDENTE: E' posta ai voti la proposta di sospensione del capitolo 43: unanimità.

Capitolo 44.

SALVETTI (P.S.I.): Quello che volevo dire prima, se non fossi stato interrotto: Mi pare che sia proprio il momento di fare un esame comparativo degli assessorati. Già dai commenti fatti giustamente dalla stampa che ha voluto passare in rassegna le singole principali poste del bilancio, si sono sentiti dei rilievi e critiche di natura generale; è stato detto che l'Assessorato all'agricoltura ha fatto la parte del leone, è stato detto che altro assessorato si è lasciato escludere. Personalmente dico, che per la mia origine familiare, mi considero proprio un portavoce degli interessi agricoli ed ho sempre sostenuto, nei limiti delle possibilità, le esigenze della classe agricola. Non avevo bisogno di avere molti lumi per questo mio orientamento, che in parte è anche personale; i dati statistici che qui sono stati preposti sono noti a chiunque s'occupi della questione, (dico questo perché vedo in questo Assessorato uno dei maggiori, non perché gli altri non facciano altrettanto). Ormai ci preme quest'argomento; di mettere un po' sul tavolo la nostra situazione e fare la radioscopia della nostra economia. Vediamo uno dei modi per adeguare la potenza di capacità di reddito del settore economico che più è vivo ed operante, nella nostra regione. Quindi tutto quello che qui è detto, in favore delle iniziative per l'agricoltura lo considero veramente un contributo fondamentale, nell'esecuzione dei singoli episodi.

Una sufficiente concordia nel rimpinzare tale bilancio è stata trovata. So che qualcuno ha detto che i contadini sono sempre privilegiati, che sono i primi a mettere le mani se c'è qualche cosa a disposizione, e lasciare gli altri a bocca asciutta. E' un po' una verità. Ogni articolo può sostenere una dimostrazione totale in proprio favore. E' stato detto che si manca di equilibrio, eppure io, che dell'opposizione

sono e mi ritengo, sarei qui a fare apparentemente la difesa della Giunta. La Giunta si difende da sè, e quindi personalmente porto il mio parere. Questo trattamento non dico di favore, ma di particolare sensibilità, per l'agricoltura credo che sia veramente aderente alla concreta situazione economica e sociale della nostra Regione e particolare al settore trentino. Dico che c'è una ragione particolare di sentirmi più a mio agio qui. Sono stato dal primo anno forse il più accanito richiedente delle leggi appoggio. Il collega Caminiti voleva spezzare una lancia contro queste leggi appoggio, comunque...

## CAMINITI (P.S.I.): No, no!

SALVETTI (P.S.I.): Comunque ha fatto degli apprezzamenti sia pure applicati ad altre cose. Ho sempre sostenuto le leggi appoggio, e devo constatare che proprio questo settore ha avuto la maggiore abbondanza di leggi appoggio. Questo, oltre al resto, ha portato anche un bel vantaggio in sede di commissione: credo che quando siamo arrivati a parlare di decine di milioni di spesa ripartita e pluriennale abbiamo potuto riferirci alle leggi in atto e siamo passati avanti, perché sappiamo già che il modo di eseguire con questi milioni delle economie è già previsto da una legge e da un regolamento, e siccome questo settore è il più ricco di leggi mi sento appoggiato nel favorirne lo sviluppo. Faccio fin d'ora le mie riserve per qualche altro Assessorato, quello dell'assistenza sociale che, salvo quella del Cile, manca completamente di qualsiasi appoggio. Ho già espresso il desiderio che almeno in talune voci si venga ad un esame di merito. Giacché si parla di contadini, vorrei tirare in argomento, ma forse è delicato e non so se il Presidente della Giunta si riserva di parlarne lui stesso, dei comuni rivieraschi, della famosa legge dei canoni che stanno per essere incamerati dagli impianti idroelettrici, e di quella grossissima questione di cui credo che i colleghi abbiano avuto notizia. Non perché si tratti di entrate idroelettriche propriamente dette, ma perché è grave il problema del progetto di legge esistente a Roma, in cui si tratta di calcolare i canoni riservati in base ai capitoli 51 e 52 della legge 1933, rispettivamente all'articolo del nostro statuto. Come giungerà in porto la legge romana? Questa legge sarà operante nella nostra regione? Credo che contromine sono state messe per controbattere quella che è ritenuta una delle maggiori tegole che ci possono capitare. Si tratta di centinaia di milioni annui per l'economia dei comuni e dell'agricoltura. Comunque lo dico adesso e mi riservo di approfondirlo. Desidero sentire se il Presidente della Giunta può darci qualche notizia tranquillizzante. Sui singoli argomenti mi riservo di parlare, ma volevo fare questi rilievi perché, considerandomi un figlio di contadini, m'interessa il fatto agricolo e penso che quello che si spende per l'agricoltura, se attuato nel particolare bene, sia tutto di guadagnato indirettamente e direttamente per il nostro paese.

CAMINITI (P.S.I.): Non dirò che sono contrario a quello che ha detto il collega Salvetti sulla questione dell' agricoltura. Non mi pronuncio, lasciamo andare; del resto, l'assessore Mayr molto opportunamente ha lasciato una piccola finestra aperta dalla quale entra uno spiraglio con più o meno di luce incerta, e quindi guardo lo spiraglio e non mi occupo del resto e non mi pronuncio su quanto detto dal professor Salvetti. A proposito delle leggi appoggio; io non sono contro le leggi appoggio, ma contro la denominazione impropria di « legge appoggio ». Le leggi sono gli strumenti

principali per le pubbliche amministrazioni, non si può pensare che una legge debba trovare una sua giustificazione e chiamarsi appoggio, affinché possa essere ammessa e concepita, sentita ed appoggiata. La legge è l'unico strumento utile e principale dalla quale scaturisce la attività amministrativa. Noi qui siamo arrivati a questa formulazione che ha il fondamento psicologico per il fatto che l'attività amministrativa nacque in forma empirica ed era necessario, e tutti l'abbiamo ammesso, perché c'era un bilancio che non aveva una relazione, ma nemmeno gli allegati. Il Presidente si ricorda che mancavano gli allegati e fu questa una delle accuse principali che l'opposizione fece. Malgrado ciò non si poteva non impiegare questa somma di circa due miliardi, se non sbaglio un miliardo e mezzo, attendendo che le leggi arrivassero; quindi s'iniziò un po' l'applicazione della legge senza la legge stessa. Ma non possiamo dire che le leggi sono l'appoggio dell'amministrazione, l'amministrazione è in funzione, in dipendenza dell'applicazione stretta e precisa delle leggi. Ci sono le leggi cornice, dice l'amico Tranquillini, ma quelle sono altre cose, ed in ogni caso sono cornice a leggi preesistenti di maggior portata, ma leggi appoggio mi pare che non ci sono. Sono contrario al termine, ma sono sostenitore preciso della sostanza, rappresentata dalla necessità che l'amministrazione si compia attraverso un complesso di leggi. Anzi a questo proposito posso aggiungere che uno dei motivi fondamentali di dissenso che si sono rivelati ogni anno in sede di discussione di bilancio è stato proprio questa constatazione, quest'esigenza e questa richiesta espressa soprattutto dall'opposizione, di fare in modo che per le singole attività, espresse, maturate e realizzate dalla Giunta, esistano delle precise disposizioni di legge emanate dall'organo competente, che è il Consiglio. A proposito di quello che diceva Salvetti circa le leggi riguardanti l'attività dell'Assessorato agli affari sociali, condivido la richiesta fatta da lui. Certo è che l'Assessore Rosa le leggi ce l'ha in in testa, perché mi ricordo che egli ha detto una volta che determinae questioni egli le aveva in testa; e naturalmente se l'è tenute fino adesso. Spero che ad un certo momento con un'operazione di maieutica fatta attraverso pressioni orali, non di Socrate, ma di questi modesti uomini della minoranza, si decida finalmente a partorire.

Le impostazioni del bilancio dell'agricoltura sono cospicue come fondi e da qui sorge l'esigenza di vedere di raggiungere concertamente gli obiettivi prefissi; e qui vorrei impegnare l'Assessore all'agricoltura ad attuare e a porre comunque la sua attenzione nel settore servizi agrari sia organo esecutivo destinato a preparare nelle campagne l'ambiente favorevole per il buon fine delle iniziative e per raggiungere gli scopi sia produttivi che sociali, che gli stanziamenti dei singoli capitoli di bilancio si prefiggono. Qui sarà forse un pallino quello dei servizi agrari, ma ci auguriamo che durante il 1952 vengano completati. Tenga presente l'Assessore che in campagna si ha bisogno e s'invoca l'assistenza tecnica, quindi decentramento di questi uffici, poche carte e molta assistenza in campagna, poche relazioni, ma azioni pratiche. Mi ricordo di un funzionario che aveva qualifiche scadenti presso gli organi ufficiali perché non faceva mai relazioni; invece risultava praticamente, che invece di fare relazioni andava in campagna e le relazioni le faceva con i contadini e quindi, in pratica, il risultato che otteneva era assolutamente superiore a quello di altri. Quindi mi raccomando, niente relazioni, decentrare gli uffici. Le somme sono cospicue e hanno bisogno di venir impiegate bene e bisogna preparare l'ambiente, assistere i contadini, per attuare e mettere in pratica tutti gli accorgimenti della tecnica e che gli uffici tecnici si propongono di raggiungere.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Quando si confronta lo stanziamento dell'Assessorato all'agricoltura dell'anno corrente con quello del 1951, non si deve dimenticare che nelle spese del preventivo del 1952 si trovano 160 milioni di partite di giro. Sono quelle spese che si riferiscono alle aziende forestali. Nell'anno corrente abbiamo inserito nelle entrate solo il gettito netto delle foreste, mentre quest'anno abbiamo inserito il gettito brutto, e nell'altra parte abbiamo inserito le spese dell'ufficio forestale con i capitoli dal 94 al 102, e le spese straordinarie nel 203 e nel 204. Dunque l'aumento dello stanziamento dell'Assessorato all'agricoltura non è di 500 milioni, ma di 540 milioni. Del resto posso assicurare che nella ripartizione della somma disponibile per l'anno 1952, somma che si è venuta a sapere dopo la conclusione delle trattative a Roma, nessuno degli Assessori era contento e soddisfatto. Tutti si lamentavano che con questi mezzi non potevano andare avanti. Purtroppo le trattative a Roma, come già riferito, non sono andate così bene come altre volte. Ma non abbiamo che da arrenderci ai risultati ottenuti, perché non abbiamo possibilità di modificare. Particolarmente si è lamentato l'Assessore Girardi e in sostanza tutti gli Assessori, ad eccezione della mia modesta persone, perché le mie spese non si riferiscono ad attività economiche. Ma posso assicurare che la ripartizione è stata fatta con molta coscienza, dopo lunghissimo esame, e discussioni in Giunta e poi in sede di Commissione legislativa. Credo che le proposte come risultano dal bilancio preventivo, modificate

dalla delibera della Commissione legislativa, possano ritenersi eque e corrispondenti alla situazione, come purtroppo si è verificata per il 1952.

CASTELLI (D.C.): Non dirò molto di più di quello che hanno detto Salvetti e Samuelli ed anche l'assessore Mayr. Vorrei solo dare atto, in modo particolare al Presidente della Giunta stesso, che è stato coerente a quanto ha illustrato nella sua relazione del 1950. Quindi questa necessità è stata sentita e noi abbiamo visto con piacere che anche la Giunta, senza tanti nostri interventi, in accordo con l'Assessore, ha compreso la necessità che all'agricoltura venga data la possibilità di avere un miglioramento in tutti i suoi aspetti. Quindi ritengo che è doveroso, anche a nome della categoria che noi rappresentiamo, esternare un ringraziamento vivo a coloro che si sono preoccupati della nostra categoria. Penso pertanto che il Consiglio regionale dopo questa dichiarazione sia preparato a non decurtare ancora quegli stanziamenti che sono stati approntati e ciò mi auguro di cuore.

PRESIDENTE: Il capitolo 44 è posto ai voti: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 45: E' posto ai voti il capitolo 45: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 46: E' posto ai voti il capitolo 46: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 47.

GILLI (P.S.U.): Vorrei domandare se in questi uffici periferici, almeno per quest'anno, è compreso quello di Primiero. Non so se l'Assessore mi possa dire qualche cosa.

PUPP (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Sono previsti i seguenti uffici stacca-

ti: Basso Sarca, Borgo, Cles, Tione, Cavalese, Rovereto, Primiero.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 47: unanimità.

Capitolo 48.

DEFANT (A.S.A.R.): C'è una piccola contraddizione; in sede di Commissione di bilancio si parlava di controllo attualmente esercitato da organi dello Stato, qui si parla di organi periferici della Regione. Ora io non so se questi organi dello Stato che passano alla Regione continueranno il loro rigido controllo. Questo meccanismo di controllo è di là da venire e sarà perfezionato ed esteso nel 1952 e forse durante il 1953. Ora c'è una contraddizione, perché sono ben convinto del controllo esercitato dagli organi dello Stato, ma voglio vedere se anche la Regione si pone su questa strada. Ho visto che in sede di Commissione non ho potuto avere una risposta circa il meccanismo di controllo.

BRUSCHETTI (D.C.): Fin adesso, non esisteva che un controllo sul personale. Il personale effettuava viaggi in corriere o in treno, e aveva il controllo dei biglietti del treno o delle corriere da presentare all'ufficio centrale provinciale. In seguito, in conformità a come verrà impostato il personale dell' agricoltura, verrà impostato anche il controllo del personale e delle macchine assegnate. Ma finora il personale periferico è stato controllato esclusivamente dal punto di vista del personale, perché non aveva nè macchine nè alcun mezzo per girare.

CASTELLI (D.C.): Penso, Defant, che non dobbiamo eccessivamente preoccuparci del controllo che verrà fatto sugli uffici periferici dell'agricoltura, perché saranno gli stessi con-

tadini che controlleranno i funzionari ed essi avranno la possibilità di segnalare ai Consiglieri ed alla Giunta ed all'Assessore se i funzionari fanno o meno il loro dovere. Quindi penso che non dovremo preoccuparci. E' giusto che ci sia un ordinamento di controllo, ma penso che il controllo lo avremo attraverso i nostri contadini. Qui mi richiamo alla relazione che l'Assessore Tessmann ci ha fatto al bilancio dello scorso anno; queste cose le diceva già allora; siamo noi che diciamo che bisogna che i contadini abbiano la possibilità di controllare questi funzionari e che possano portare la loro voce a chi di dovere. Lo dicevo in quella occasione parlando degli uffici periferici. Penso quindi Defant che la tua preoccupazione è eccessiva.

TRANQUILLINI (D.C.): Per chiarire ancora ulteriormente e tranquillizzare il consigliere Defant: l'unica macchina acquistata dai servizi agrari è quella dell'ufficio difesa piante. Ancora dal giorno che è stata acquistata la macchina, la Giunta ha deciso che la macchina non si può muovere senza un preventivo assenso dell'assessore supplente Tranquillini. Da allora ho sempre vistato i preventivi permessi. Forse si è esagerato; ma quell'unica macchina di proprietà della Regione è sempre stata controllata, in ogni modo il capo dell'ufficio è sempre responsabile del funzionamento della macchina.

PRESIDENTE: Il capitolo 48 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 49. E' posto ai voti il capitolo 49: maggioranza, 1 astenuto.

Capitolo 50. E' posto ai voti il capitolo 50: unanimità.

Capitolo 51.

SAMUELLI (D.C.): La dizione è: « e spese per autonoleggi ».

PRESIDENTE: Al capitolo 51. Alla dizione viene aggiunta la dicitura « e per autonoleggi ».

DEFANT (A.S.A.R.): Pregherei l'Assessore se volesse darmi un'idea in merito agli autoveicoli, se saranno tutti concentrati a Trento e Bolzano o se anche qualche ufficio periferico sarà dotato del proprio autoveicolo. Ciò per evitare delle inutili spese di andata e ritorno.

SAMUELLI (D.C.): Ha interrogato l'Assessore; comunque, esprimo un desiderio che non restino al centro, nè a Trento nè a Bolzano; ma si diano gli automezzi fuori, perché in pratica vediamo il centro disporre di parecchi automezzi. Sta bene il controllo ma non si arrivi ad un'esagerazione, che poi il funzionario tecnico non abbia bisogno del permesso del Ministero per fare il sopraluogo. Quindi, per rispondere ad un'esigenza fondamentale che non mi stancherò mai di ripetere, bisogna potenziare i servizi e dotarli di mezzi. Questa esigenza è data anche dalla configurazione della nostra regione, dove non c'è possibilità di andare a piedi.

DEFANT (A.S.A.R.): Io non so niente, per questo lo chiedo.

SAMUELLI (D.C.): Esprimo questo desiderio perché risponde ad un'esigenza sentita.

PRESIDENTE: Il capitolo 51 è posto ai voti: unanimità.

Capitolo 52. Il capitolo 52 è posto ai voti: unanimità.

La seduta è sospesa. Si riprende domani alle ore 9,15.

(Ore 18,05).

